Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sec. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Sabato 14 Novembre — 1914 — Sabato 14 Novembre — Numero 315

LA FANTERIA DI MARINA TEDESCA FA NUMEROSI PRIGIONIERI IN FIANDRA

Gli alleati parlano di "successi di dettaglio„ - Mirabolanti vittorie turche

I russi hanno cacciato gli austriaci da tutta la Galizia transcarpatica

(SERVIZIO PARTICOLARE DEL "RESTO DEL CARLINO„)

La situazione

Quasi stazionaria nel settore occidentale, nonostante brillanti alternative, è movimentata, piena di emozioni nel settore orientale.

Fra tedeschi e alleati si combatte indefessamente su tutta la linea, e più specialmente fra Armentières e il mare passando per il canale dell'Yser. Da ambedue le parti si accenna a vantaggi parziali ottenuti; ma in realtà nessun'azione decisiva si è ancora delineata. I tedeschi sono sempre all'offensiva nella maggior parte del fronte, mentre gli alleati reagiscono con frequenti contrattacchi, conseguendo talora qualche vantaggio di cui però non si deve esagerare la portata.

I tedeschi hanno ricevuto certo ingenti rinforzi, ed è evidente la loro attuale superiorità contro gli alleati: tuttavia si ha l'impressione che questa superiorità non sia tale da permetter loro di svolgere un piano determinato (magari di riprendere l'antico piano d'invasione) ma da obbligarli a contentarsi di qualche vantaggio parziale, saltuario, senza influenza sull'esito della guerra.

Questa può piuttosto venir decisa dalla sorte delle armi nel settore tedesco-russo. E' innegabile che le truppe moscovite hanno fatto splendida prova e sono state molto ben guidate. Esse hanno in poche settimane completamente sgombrato la Polonia, che era stata occupata fino a Cracovia, hanno respinto gli austro-tedeschi oltre il confine e ne hanno separati i due eserciti. La Prussia Orientale è di nuovo minacciata dai cosacchi, che scorrazzano nella regione masuriana, occupando Johannisburg, mentre altre forze russe agiscono più a sud, verso Thorn e verso Posen.

Tuttavia i tedeschi si difendono energicamente e l'invasione moscovita è per ora arrestata all'epidermide, per dir così, del paese. La regione dei Laghi è di difficile conquista, e tutto il resto del grande fronte concavo si presta assai a una valida resistenza: perciò non possiamo attenderci un rapido e successivo spostamento dei russi in avanti. Quando i tedeschi dicono che non si ha « nulla di nuovo » da quel lato, significa probabilmente che la vittoria russa non è tale da costituire ancora un vero « fatto nuovo » o un elemento preponderante nello svolgersi della guerra europea. I tedeschi hanno insomma ancora delle buone carte in mano, da giocare anche contro i russi.

Lo stesso non si può dire degli austriaci. La loro causa sembra addirittura compromessa dopo che l'esercito russo si è conficcato come un cuneo fra loro e l'esercito germanico. Przemysl è di nuovo assediata e le truppe mandate a liberarla corrono il rischio d'essere schiacciate contro i Carpazi. Tarnow, Jaslo e Krosno, grosse città galiziane, sono cadute in potere dei russi i quali stanno per investire anche Cracovia. L'indietreggiamento generale dell' esercito austro-ungarico non può essersi compiuto senza una vera disgregazione dei legami tattici, organici, tecnici e disciplinari delle truppe.

Viceversa gli austriaci ottengono successi sul fronte serbo. Se, come si dice, l'esercito serbo è ridotto a ottantamila uomini (e niente di più probabile) gli austriaci sono certamente in grado di tentare, poco gloriosamente, l'invasione del territorio nemico. Vedremo se la tenteranno.

Non è ben chiaro che cosa accada fra russi e turchi. Questi parlano addirittura d' una « vittoria decisiva » sui russi: ciò ch' è inverosimile. Però è certo che l'attacco russo a Koprikeuy non è riuscito, o almeno è stato rapidamente neutralizzato dalla controffensiva turca.

Quasi nulla d'importante è accaduto altrove, nonostante che quasi in tutto il mondo si sia combattuto e si combatta. Ma i due perni della situazione restano ormai quelli fra Nieuport, Dunkerque, Lilla da una parte e Cracovia, Przemysl dall'altra.

In Francia e nel Belgio

Numerose "azioni di dettaglio„

Attacchi tedeschi respinti e piccole avanzate francesi

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare fino alla Lys l'azione ha presentato un carattere di minore violenza che durante i giorni precedenti. Parecchi tentativi dei tedeschi per passare il canale dell'Yser all'uscita all'ovest di Dixmude e su altri punti di passaggio a monte sono stati arrestati. Nell' insieme le posizioni sono state mantenute senza cambiamento.

A nord-est e sud-est di Ypres gli attacchi dei nemici sono stati respinti alla fine della giornata su diverse parti della nostra linea e su quella dell'esercito britannico.

Nella regione all'est di Armentières fino all'Oise vi sono stati cannoneggiamenti e azioni di dettaglio. Durante le ultime giornate nebbiose le truppe non hanno cessato di progredire e si sono collocate in modo stabile quasi dovunque. Ora le distanze variano da 300 a 50 metri dai reticolari di ferro del nemico.

A nord dell'Aisne ci siamo impadroniti di Tracy le Val eccettuato il cimitero a nord di questo villaggio. Abbiamo leggermente progredito all'est di Tracy le Mont e a sud-est di Nouvron nonchè fra Crouy e Vregny a nord di Soissons.

Nella regione di Vailly un contrattacco tedesco contro le nostre truppe che avevano ripreso Chavonne e Soupir è stato respinto.

Vi sono stati insuccessi tedeschi nei dintorni di Berry au Bac.

Nelle Argonne vi è stato un violento cannoneggiamento. Alcuni progressi di dettaglio sono stati ottenuti intorno a Saint Mihiel e nella regione di Point à Mousson.

Un colpo di mano tentato dalle nostre truppe contro i villaggi di Vel e di Chatillon presso Cirey sur Vezouse ha permesso di far prigioniero un distaccamento nemico. Un attacco nemico sulle alture di Col Saint Marie è fallito.

Si segnala che la neve comincia a cadere sugli Alti Vosgi. (Stefani)

Un momento di sosta nel vigoroso attacco tedesco

I francesi tentano l'offensiva

BORDEAUX 13, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra il mare e la Lys l'azione tedesca è stata meno viva e su qualche parte del fronte abbiamo anche ripreso l'offensiva.

Abbiamo progredito a sud di Bixcoote. Ad est di Ypres abbiamo ripreso con un contrattacco un villaggio che era stato perduto.

A sud di Ypres abbiamo respinto la offensiva della guardia prussiana.

Sul resto del fronte non si segnalano che cannoneggiamenti. (Stefani)

I tedeschi mirano ancora alla conquista di Calais

LONDRA 13, sera — La «Pall Mall Gazzette» dice:

L'assicurazione che i tedeschi avevano abbandonato la speranza di raggiunre Calais sulla costa non è confermata dai fatti. L'offensiva tedesca continua a farsi sentire. Dobbiamo fare fronte a sforzi determinati con una operazione ancora più determinante. Rinforzi, ecco quale dovrà essere la nostra divisa! Quando le nostre truppe saranno sul campo di battaglia, abbiamo la fiducia che il generale Joffre saprà servirsene nel modo migliore.

Nuovi progressi tedeschi

La fanteria di marina fa numerosi prigionieri

BERLINO 13, sera. — Il Grande Quartier generale comunica in data 13:

« Nel settore dell'Yser presso Nieuport i nostri marinai hanno inflitto gravissime perdite al nemico e hanno fatto prigionieri settecento francesi.

Durante gli attacchi che ci hanno fatto molto progredire presso Ypres, altri milleeento uomini sono stati fatti prigionieri.

Gli attacchi violenti dei francesi ad ovest e a est di Soissons sono stati respinti con sensibili perdite per i francesi.

(Stefani)

Le terribili sofferenze dei combattenti

durante la presa di Dixmude

AMSTERDAM 13, sera — *Il Tid pubblica un rapporto di un suo corrispondente belga di Dunkerque. Il 10 mattina presso Nieuport e Dixmude si svolse un violento combattimento sulle dighe per la conquista delle dighe stesse. Chi ha potuto impadronirsi delle dighe è divenuto padrone del terreno. Il fuoco delle mitragliatrici era preponderante poichè le artiglierie pesanti non poterono piazzarsi a causa dell'inondazione. Il nemico ha dovuto superare in alcuni punti gli ostacoli che presentava il terreno inondato.*

In altri punti il combattimento si svolse letteralmente nell'acqua e spesso corpo a corpo. I soldati erano quasi sfiniti dal freddo e gli abiti inzuppati aderenti al corpo ne impedivano i movimenti. Gli alleati guadagnarono terreno presso Nieuport passo per passo, ma tuttavia la loro linea centrale che comprende Dixmude ha dovuto cedere dinanzi alla pressione dei tedeschi.

L'eroismo belga riconosciuto in Germania

BERLINO 12, ore 22 — Da lettere che parenti di ufficiali belgi, trovantisi in Olanda, ricevettero, si apprende che le perdite dei belgi presso Biyschoote e Ramschapelle salgono a seimila uomini morti e ottomila feriti. Tutti i soldati combatterono eroicamente. Lo stesso re, vestito della uniforme di tenente, stava in mezzo al fuoco dietro la linea di combattimento. La Regina Elisabetta si sforzava di organizzare i primi aiuti ai feriti. Le perdite di ufficiali sono terribilmente gravi, tanto che non rimase, al re, altro da fare che riempire i vuoti chiamando tenenti francesi.

Si assicura che la linea ferroviaria Dixmude-Nieuport sia rotta. Per compensare la sconfitta i francesi radunerebbero considerevoli masse presso Bourbourg.

Si ha intenzione di non lasciare più combattere i belgi nelle proprie unità ma di distribuirli lungo il fronte del combattimento. Nonostante la severa vigilanza che si esercita ai confini olandesi, fuggiaschi belgi attirati da promesse riescono a passare in Fiandra raggiungendo attraverso la Parne l'esercito belga dove vengono accettati quali volontari. Agenti del governo belga sarebbero in attivo lavoro per guadagnare reclute all'esercito belga. Ciò non riesce difficile con uomini completamente privi di mezzi e che hanno numerosa famiglia, tanto più che viene loro promesso di provvedere per le mogli e i bambini.

F. R.

Ancora un discorso del Kaiser

AMSTERDAM 12, ore 22,5 — Durante la sua visita al fronte occidentale il Kaiser si fermò a Courtray e parlando nel palazzo municipale espresse la sua soddisfazione per il trattamento fatto alle truppe degli abitanti. Egli promise che nessun danno toccherà alla città se la popolazione resterà tranquilla.

Il governo tornerà a Parigi alla fine del mese

PARIGI 13, sera — Il «Journal» dice che il presidente del consiglio Viviani ha dichiarato ieri durante una conversazione al Senato ed alla Camera che il governo è di avviso di tornare a Parigi alla fine di novembre se le autorità militari non vi vedono inconvenienti.

Il «Journal» dice poi che il Parlamento sarà convocato a Parigi il 15 dicembre.

Fra russi e tedeschi

Battaglia ad est dei Laghi con esito indeciso

BERLINO 13, sera. — Alla frontiera della Prussia Orientale presso e a sud di Eydtkuhnen all'est del settore dei laghi Masuriani si sono svolti nuovi combattimenti. La decisione di essi non si è ancora avuta.

I russi avanzano verso la Bosniana e la Slesia

La ferrovia di Thorn rotta

PIETROGRADO 12, ore 22. — I tedeschi tentano con ogni mezzo di arrestare l'invasione russa dalla Posnania e dalla Slesia nella Prussia orientale. Tuttavia sono sempre costretti a ritirarsi poichè i russi avanzano una volta ancora nella famosa linea dei laghi Masuriani. Le truppe russe hanno distrutto nei dintorni di Soldau la ferrovia verso Thorn.

Le armate austriache in Galizia si ritirano in diverse direzioni.

Nei circoli bene informati si crede infondata la notizia che i tedeschi trasportino rinforzi dal teatro occidentale della guerra verso la frontiera russa.

La presa di Yohannisburg

PIETROGRADO 13, mattina. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella Prussia orientale l'azione si è sviluppata sul fronte Stallupenen-Pillkallen e nella regione di Soldau. Le nostre truppe occuparono Yohannisburg.

Al di là della Vistola si segnalano combattimenti di importanza secondaria nella regione di Kalisch e Naskawa ove le avanguardie nemiche cercarono di progredire.

Nei Carpazi le nostre truppe attaccarono le retroguardie austriache che si mantengono sul passaggio del San superiore.

Il blocco di Przemysl che era stato sospeso nel periodo offensivo dell'esercito austro-tedesco è stato ristabilito.

Fra russi e austriaci

Tarnow, Jaslo e Krosno occupate dai russi

VIENNA 13, sera (ufficiale). — Nulla d'importante è accaduto ieri a nord sul fronte dei nostri eserciti. Il nemico è entrato in Tarnow, Jaslo e Krosno. Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella monarchia era salito sino ieri a 867 ufficiali e 32.727 soldati.

La notizia è data in forma piuttosto sorprendente. Tarnow, Jaslo e Krosno sono le città più importanti della Galizia del nord dopo Przemysl e Cracovia. La loro occupazione costituisce dunque un serio scacco per gli austriaci. Non si comprende come da Vienna si dica che *nulla d'importante* è accaduto in quel settore.

Le guerre della Turchia

I turchi respinti in disordine da Koprikeui si rafforzano a Erzerum

TIFLIS 13, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Gli attacchi turchi diretti sulle posizioni di Köpriköi nella giornata dell'11 corrente sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Una colonna turca che cercava di aggirare la nostra ala sinistra sotto il fuoco incrociato della nostra artiglieria, ha subito un attacco impetuoso da parte della nostra fanteria in seguito al quale si è ritirata su una montagna in mezzo a grande disordine inseguita dalla nostra cavalleria.

I turchi, protetti dalle posizioni fortificate di Deveboi, continuano ad ammassare le truppe a Erzerum.

Essi sembrano ricevere rinforzi da Trebisonda.

Il 9 corrente i turchi sono stati attaccati nei colli di Khauessour sulla strada da Azarbajun a Van. Essi si sono ritirati rapidamente e in completo disordine abbandonando i loro morti e feriti. (Stefani)

Vittoria turca nel Caucaso?

COSTANTINOPOLI 13, mattina. — Un comunicato del Quartiere generale dell' esercito del Caucaso, dice:

Il nostro esercito del Caucaso riuscì pienamente nell' attacco cominciato ieri mattina. I russi poterono appena resistere un giorno e mezzo sulle loro seconde posizioni. La notizia ricevuta dice testualmente così: Con l'aiuto di Dio il nemico fu forzato ad abbandonare le sue posizioni e indietreggiare in tutto il fronte inseguito da ogni lato. (Stefani)

Mirabolante rapporto turco sui primi dodici giorni di guerra

COSTANTINOPOLI 13, sera. — *L'Agenzia Ottomana pubblica il seguente comunicato del Quartiere generale relativo agli avvenimenti guerreschi svoltisi alla frontiera dell'est che per ragioni strategiche non poterono ancora essere rese note.*

Ritirata strategica

« I russi cercarono di ripetere alla frontiera terrestre l'attacco di sorpresa che avevano tentato contro la nostra flotta. Essi il primo novembre senza dichiarazione di guerra varcarono con cinque colonne la frontiera del Caucaso. E' fuori dubbio che l'esecuzione di tale manovra poteva farsi soltanto dopo lunga preparazione preventiva. Malgrado questi preparativi questi attacchi del nemico non riuscirono, le truppe turche di frontiera eseguirono con molto coraggio e abilità gli ordini ricevuti e portando al nemico un forte colpo, si ritirarono molto lentamente infliggendo ai russi numerose perdite.

In tal modo si guadagnò tempo e si permise alle nostre truppe di seconda linea di prendere le posizioni necessarie. In seguito alla continua resistenza delle nostre truppe di copertura, il nemico raccogliendo tutte le sue forze, potè soltanto il quarto giorno, dopo avere passato la frontiera arrivare nei dintorni di Kolbachi e di Koprikeuy.

Un attacco della cavalleria cosacca contro Koprikeuy fu respinto da una nostra divisione di cavalleria.

Il 5 e il 6 novembre il nemico arrestò i suoi movimenti e cominciò a scavare trincee. Le nostre truppe giunte nel frattempo, arrestarono l'avanzata nemica e la nostra fanteria prese disposizioni necessarie per l'assalto.

La presa di Koprikeuy

Il 7 novembre le nostre truppe passarono alla offensiva e il nemico iniziò la resistenza su una forte posizione che aveva predisposto all'ovest di Koprikeuy. La nostra offensiva continuò l'8 e nel pomeriggio di questo giorno le valorose truppe ottomane entrarono nelle trincee nemiche e occuparono le posizioni russe difese da quattro reggimenti di fanteria, da una brigata di artiglieria e da una divisione di cavalleria.

Il nemico ritirandosi da quelle posizioni ne occupò un'altra più più forte nei dintorni di Köprikeuy ove cominciò a ricevere rinforzi.

Il giorno 9 avevamo dinanzi a noi una divisione russa e tutto il primo corpo del Caucaso. Il fronte del nemico si stendeva per una lunghezza di 15 chilometri dal fiume Araxe, al sud, fino ai monti, nel nord. I russi avevano fatto fortificazioni per tutta la lunghezza delle loro posizioni e disponevano dietro la loro ala sinistra forti riserve.

Il 10 novembre il nostro esercito prese tutte le disposizioni necessarie per passare all'offensiva e cominciò l'11 novembre mattina l'assalto generale.

Dopo una sanguinosa battaglia, le nostre truppe verso il mezzogiorno, presero alla baionetta Koeprikeuy che formava un punto di appoggio del nemico.

Vittoria definitiva

Al cader della notte tre quarti delle posizioni nemiche sono state occupate dalle nostre truppe. Nella notte fu anche presa mediante una carica alla baionetta, la collina 1905 all'est di Koprikeuy, ultimo punto d'appoggio nemico.

Il 12 novembre la vittoria divenne definitiva. Tutte le posizioni del nemico furono prese. Tutto un corpo d'esercito russo sconfitto si diede alla fuga. Il nostro intrepido e instancabile esercito insegue il nemico.

In seguito a questa disfatta del grosso dell'esercito nemico è fuori dubbio che le deboli forze russe arrestate davanti a Tartoum e a Karakilisse saranno anche esse scacciate. Malgrado i combattimenti che hanno durato cinque giorni su terreno montagnoso, il morale delle nostre truppe è eccellente. Lo stato dei numerosi prigionieri e disertori il cui numero non può essere calcolato, dimostra quanto il morale del nemico sia scosso.

I turchi ammettono d'aver perduto tre navi-trasporto

COSTANTINOPOLI 13, sera — *Un comunicato del Quartier Generale dice: «Poichè manca ogni notizia delle navi trasporto turche* Bezmialem, Bachri-Achmer, Mirhat Pascià *partite da Costantinopoli otto giorni fa e poichè queste navi nei giorni del bombardamento di* Zoungouldak *da parte dei russi trovavansi in quei paraggi, è probabile che siano state attaccate dalla flotta russa e affondate.*

Lo stato d'assedio in Egitto

Gli intendimenti delle autorità militari

CAIRO 13, ore 20 — Un supplemento del «Journal Officiel» ha pubblicato il testo del breve proclama del generale Maxvell decretante lo stato di assedio in Egitto e quest'altro:

« Io sottoscritto John Grenfell Mazvell, luogotenente delle forze di Sua Maestà Britannica in Egitto, incaricato dell'applicazione della legge marziale avviso con il presente quanto segue:

I - I poteri da esercitare sotto i miei ordini dalle autorità militari hanno lo scopo di servire da complemento e non di sostituirsi all'amministrazione civile e tutti i funzionari egiziani sono col presente invitati ad adempiere puntualmente alle loro funzioni rispettive.

II - I privati serviranno meglio la causa comune astenendosi da ogni azione di natura tale da turbare la pubblica tranquillità da suscitare del malcontento e da aiutare i nemici di S. M. Britannica e dei suoi Alleati e uniformandosi prontamente e di buon cuore a tutti gli ordini dati in virtù della mia autorità per il mantenimento della tranquillità pubblica e del buon ordine; finchè agiranno così non saranno oggetto di alcun intervento da parte delle autorità militari.

III - Tutte le requisizioni di servizi o di proprietà che possano diventar necessarie per le esigenze militari saranno oggetto di compensi totali, i quali saranno determinati, in caso di disaccordo, da un'autorità indipendente. — J. G. Maxvell».

I montenegrini resistono contro forze nemiche superiori

CETTIGNE 13, mattina — *Una grande battaglia è impegnata sul fronte di Grahovo. Le truppe montenegrine attaccate da forze superiori si tengono sulla difensiva. Esse respinsero gli austriaci su parecchi punti, infliggendo loro perdite sensibili.* (Stefani)

Erzerum

Sinora, a quanto sembra, i turchi, nei vari scacchieri si troverebbero nella seguente situazione:

In Egitto hanno sconfinato, occupando il forte di El-Arich ed altri punti di frontiera. Ad assicurare poi la traversata del deserto di Sinai, per giungere al canale di Suez, attivando i rifornimenti indispensabili, furono raccolti, a quanto affermasi, centomila cammelli. Nel mar Nero, i turchi danno caccia alle navi e bombardano qua e là le coste russe. In Armenia, hanno arrestata l'avanzata russa che si addensava minacciosa sull'alto Eufrate. Anzi pare che i russi abbiano dovuto ripiegare su posizioni di seconda linea, sotto la pressione di truppe turche sopraggiunte.

Infine risulterebbe che l'ordine di mobilitazione impartito da araldi con la proclamazione della guerra santa, abbia dato risultati sorprendenti, specialmente attorno ai centri di Gerusalemme, Aleppo, Mossul, ecc., donde gli arabi, coi loro ulema e capi tribù, accorrono in massa sotto le bandiere, eseguendo danze con fantasie e cantando inni.

Noi pensiamo — lo diciamo subito — che i fattori del successo bellico siano certamente più da parte della Russia e dell'Inghilterra, che non da quella della Turchia. Ma pensiamo pure che un moto islamitico come questo che si pronuncia, darà molto filo da torcere agli anglo-russi in quanto esso moto si riferisca da un lato a contrastare le notissime brame espansive della Russia a sud, e dall'altro sia rivolto a coltivare in quest'ora suprema l'aspirazione ad un impero federativo panislamico che mentre salvi le reliquie europee riunisca a sè l'Egitto, la Persia, l'Afganistan, e forse — chi sa? — anche i mussulmani dell'India. Scrittori degni di fede affermano che se la Turchia è scesa in campo, ciò si deve non pure alle sollecitazioni tedesche, quanto alla convinzione profonda ed irremovibile in tutti i turchi che una Russia vittoriosa avrebbe distrutto le reliquie ottomane di Europa ed altresì assorbita l'Armenia, da tempo catechizzata con assidua intensa propaganda slavofila.

Dopo questa premessa che giova a chiarire l'impronta di intenso accanimento che presenterà la guerra turca-anglo-russa, e mentre maturano gli eventi sul mar Nero e sul canale di Suez, portiamoci a considerare la fisonomia che le operazioni potranno avere nello scacchiere armeno.

Il fronte di azione tra i bombardati punti del mar Nero di Poti e di Batum, e le giogaie dell'Ararat, dove già turchi e russi combattono con soluzioni di continuità, misura circa 300 chilometri.

A differenza di quanto si verifica nello scacchiere di Francia, dove le operazioni presentano da due mesi caratteri rateali o cristallizzati, dal mare del Nord ai Vosgi, qui invece offrono al nostro sguardo un elemento principalissimo di dominio il cui possesso costituisce perciò la chiave delle operazioni in Armenia. Questo punto su cui le masse russe, moltiplicate, non tarderanno ad addensarsi per insignorirsene (possibilmente prima della rigida sferza invernale) per quanti sacrifici di sangue possa loro costare, è la posizione di Erzerum, la quale, come mozzo verso i raggi di una ruota, domina tutta la regione fra i monti della Armenia e l'altipiano di Anatolia, tutte le comunicazioni che dal confine turco-russo conducono tanto verso l'Asia minore, quanto verso l'Arabia e la Persia.

Tale posizione vale dunque tutto un obbiettivo di primissimo ordine geografico strategico e politico; ma è anche obbiettivo etnografico, come prevalente capitale degli armeni (50.000 abitanti) ne manca di essere eziandio un cospicuo obbiettivo commerciale, come ai lettori è noto.

Erzerum giace fra i monti Kichmirdagh, al sud; Tek-dagh, all'est; Aghidagh al nord ed all'ovest. Da questa elevata contrada discendono l'Eufrate (ramo settentrionale), l'Aras, e lo Tchorok: Il primo gettasi nel golfo Persico; il secondo, nel mar Caspio; il terzo nel mar Nero. Quindi non occorre dire che i corsi di questi fiumi rappresentano altrettante vie di transito. La regione è fredda, perchè l'inverno vi comincia in settembre e finisce in maggio alla quale epoca, poi, lo sciogliersi delle nevi cagiona inondazioni dannose alle operazioni militari, non però le sopprime.

Così circondata da monti, ed opportunamente fortificata, con lavori occasionali, come già praticarono i turchi nel 1877-78, Erzerum costituisce un poderosissimo baluardo protetto da ogni lato, baluardo che salve le vie maestre, è formato da una cintura quasi affatto impraticabile alle tre armi riunite.

Nella guerra del 1877-78, l'investimento di questo punto difeso da Muktar-pascià cominciato con stormi di cavalleria il 5 novembre 1877 non fu compiuto che al 4 gennaio 1878.

L'intervenuta tregua impedì allora la continuazione delle operazioni dalle quali oggi potremmo attingere qualche criterio circa la durata della sua eventuale resistenza; ma ne sappiamo quanto basti per ritenere che se i turchi abbiano bene apparecchiate le difese dei suoi approcci, come pare di poterne giudicare dalla odierna accanita pugna attorno a Köpriköi, l'espugnazione di Erzerum da parte dei russi, sarà inevitabilmente opera non breve, nè facile, nè tutta lieta.

Una volta però che la espugnazione sia avvenuta; l'Armenia tutta potrà essere successivamente assorbita dal colosso russo con varie e complesse marce, o di semplice penetrazione, o di ulteriori offensive, a seconda della maggiore, o minore resistenza che i turchi assistiti, o meno, dalle orde locali potranno opporre.

Senza l'espugnazione di Erzerum nessuna vittoria sarà feconda per i russi; e nessuna sconfitta irreparabile per i turchi.

Certamente la caduta di Erzerum sarà adunque un grande colpo portato ai turchi, tanto più se essi non possano ricevere aiuti dal mar Nero.

In tale ipotesi, il vincitore di Erzerum avrà tre poderose linee di marcia dischiuse dinanzi a sè per dare ale teste di tappa la mano agli alleati, e cioè:

1.o La linea Erzerum-Siva-Angora-Smirne.

Questa via rievoca a Siva, nell'antica Cabira i ricordi della vittoria che Lucullo riportò su Mitridate; e ad Angora (Anatolia) rievoca la disfatta subita da Pompeo contro lo stesso Mitridate, re del Ponto; nonchè la sconfitta (28 luglio 1402) di Bajazet fatto quindi ivi prigioniero da Tamerlano.

2.o La linea Erzerum-Malatiah-Marach-Alessandretta.

L'importanza di questa via, lunga poco più di 500 chilometri è data dal capo-linea di Alessandretta (Alexandria-minor) emporio di merci delle Indie.

3.o La linea Erzerum-Mossul-Golfo Persico.

Questa linea attraversa il Kurdistan e fiancheggia (geograficamente) i confini della Persia. Mossul che si trova su queste via ovvero Mausilum, è secondo alcuni parte della antica Ninive, ed oggi uno dei più cospicui mercati dell'Oriente. Fra le rovine di Mossul taluni eruditi credono di potere ravvisare il mausoleo di Semiramide.

Concludendo dunque, diremo che attorno al baluardo di Erzerum ed all'ampia conca montana che come aureola ne fa una terribile chiave di ferro, sta la principale soluzione della prima e più importante fase dell'attuale cozzo turco-russo.

Per questa ragione noi intravediamo che le schiere accorrenti da una ed altra parte, per attaccare o per difendere questo punto, siano per essere molto e molto numerose, forti, ed accanite, sì da dar luogo nelle debite proporzioni a tanta strage umana quanta già ne rimpiangiamo in Europa. L'avvenire dirà.

13 ottobre.

A. TRAGNI

L'Italia e l'Albania

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

L'azione italiana a Valona

Il valore di Saseno

ROMA 13, ore 20 (D). — Oggi ho avuto occasione di parlare con un funzionario di uno dei dicasteri più direttamente competenti nelle questioni di politica internazionale, e questo funzionario m'ha spiegato le ragioni per le quali il governo italiano ha limitato o intende limitare, per ora, all'isola di Saseno, l'occupazione della baia di Valona.

— Si era pensato dapprima — m'ha detto il funzionario — a far sbarcare un reparto di marinai anche nel continente per occupare la dogana e le adiacenze; poi, in seguito a discussione avvenuta nel Consiglio dei ministri, vi si è rinunziato in forza del seguente ragionamento. Ciò che a noi interessava soprattutto nel momento presente era un'affermazione positiva del diritto nostro all'occupazione della baia di Valona, qualora la conservazione dell' Albania autonoma, sotto la protezione delle Potenze firmatarie della convenzione di Londra, corresse pericolo.

Per tale affermazione è sembrato più che sufficiente l'innalzamento della bandiera italiana sull'isola di Saseno, che domina la baia di Valona e dove uno sbarco poteva farsi colla sicurezza di non incontrare molestie di sorta e con una spesa pressochè insignificante. Uno sbarco immediato anche sul continente avrebbe invece potuto procurarci qualche grattacapo, che ci avrebbe forse costretti a sbarcare sulla baia qualche battaglione in assetto di guerra, con tutti gli approvvigionamento necessari ad un corpo di spedizione, che deve soggiornare in un paese privo di qualsiasi risorsa locale, e cioè avrebbe portato un'inutile dispersione di forze nostre in un momento in cui l'Italia deve fare assoluto assegnamento su tutto intero il suo esercito e un inutile dispendio di parecchi milioni.

Viceversa, a garantire il possesso della piccola isola dominatrice della baia e l'eventuale possesso dell'intera baia di Valona, basta la presenza nella baia stessa della vecchia nave « Dandolo », la quale, mentre non potrebbe essere molto utilizzata, per esempio, in una crociera di navi più moderne, ha a bordo poderosi cannoni, sufficienti per tener in rispetto chiunque osasse contrastarci il possesso di Valona o volesse recare molestia alla missione sanitaria che all'ombra della nostra bandiera sta compiendo a Valona un' opera altamente umanitaria.

A bordo della « Dandolo » e di altre nostre navi minori, è imbarcato, del resto, un discreto numero di marinai, che costituiscono, si può dire, il provvisorio presidio della baia e che possono in ogni eventualità scendere a terra, mentre, se tale eventualità non si presenterà, resteranno comodamente alloggiati a bordo invece che, in modo disagevole e dispendioso, in qualche baraccamento sulla spiaggia. A conflitto europeo risolto, la presenza del presidio italiano a Saseno basterà per decidere della sorte della baia di Valona in conformità ai legittimi interessi dell'Italia. —

Gli ultimi gheghi lasciano Valona con l'artiglieria

VALONA 13, sera. — *Nella notte del 13 sono stati imbarcati sulla* Città di Bari *diretto a Durazzo due cannoni già presi dai Gheghi ai greci nella rioccupazione di Berat e che eransi inviati a Elbassan. Si sono imbarcate anche diciotto casse di munizioni.*

Sul piroscafo pure imbarco quella parte della scorta di Gheghi che accompagnarono i cannoni. Detta scorta ammontava a circa quaranta uomini.

Il genetliaco del Re d'Italia

solennemente festeggiato

SCUTARI 13, sera. — *Nella ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia la popolazione fece una unanime imponente dimostrazione di simpatia al consolato italiano. Oltre al consolo, anche la colonia italiana le scuole e le rappresentanze delle istituzioni italiane si recarono a presentare felicitazioni al console italiano i notabili musulmani e le loro autorità religiose e molti notabili cattolici oltre le autorità cattoliche e tutti i capi più influenti anche delle montagne con gran numero di uomini delle loro tribù. Tutti pregarono il console di telegrafare al ministero degli esteri italiano i loro auguri e voti pel Re d'Italia. Il ricevimento è riuscito eccezionalmente bene nonostante le anormali condizioni cittadine e quelle politiche a Valona.*

Tranquillità a Scutari

dopo gli eccidi recenti

BARI 13, notte. — Si ha da Scutari: Dopo il sanguinoso combattimento di sabato, durante il quale caddero 40 persone, tra cui 36 musulmani, giunsero in città tutti i « bayraktaret » della Malizia in numero di oltre 5000, e, auspice Bib Doda, furono intavolate trattative di pace. Si discusse per una settimana, quindi si stabilirono le basi di un accordo pienamente conforme ai desiderii dei vari patrioti. La bandiera, la lingua e ogni altra manifestazione nazionale, che era finora sottoposta alla tutela delle rappresentanze delle Potenze, non subisce nessun mutamento. Per la tutela dell'ordine pubblico e le garanzie delle proprietà è stato deciso di rinforzare il corpo della gendarmeria con 20 uomini, forniti da ciascun Bairak della Malizia, i quali si uniranno ai gendarmi attualmente in servizio. In virtù di questo desiderato accordo il fosco orizzonte della nostra città si è rischiarato e ormai spira un'atmosfera di pace che induce a sperare bene per l'avvenire. Un nuovo conflitto di carattere diplomatico è scoppiato frattanto fra il governo locale e il console del Montenegro. Un commerciante di Scutari a nome A. Koliqi, aveva imbarcato molti sacchi di zucchero che voleva inviare in Montenegro, dove i prezzi sono altissimi. La partita di zucchero fu tutta sequestrata e fu consegnata a Bib Doda. Il console montenegrino di Scutari ha protestato presso il governo consolare, cui è affidato il governo della città e presso il principe dei Mirditi, chiedendo la restituzione della merce e il permesso di spedirla. I membri del governo, riuniti presso Bib Doda, considerando che la spedizione dello zucchero avrebbe determinato la violazione della neutralità dell'Albania in favore di uno degli stati belligeranti, negarono il permesso. In questi giorni Scutari presenta un colpo d'occhio bellissimo; per le vie si affollano fitte colonne di armati delle varie tribù nei loro pittoreschi costumi malissori, dovunque si incrociano animate discussioni, nelle quali prevale l'alto sentimento di nazionalità. Ciascun malissoro dichiara di essere pronto a dare la vita per la causa del suo paese. In seguito all'accordo, tutti gli uffici pubblici hanno ripreso il loro regolare funzionamento e le bande armate che circondano la città sono state disperse. E' stato vietato rigorosamente ai borghesi di passeggiare armati.

I Senussi contro l'Inghilterra

La soddisfazione a Berlino

BERLINO 12, ore 19,35 — Il corrispondente da Costantinopoli della «Frankfurter Zeitung» telegrafa che i giornali turchi assicurano che lo sceicco dei Senussi decise già la guerra. I giornali dichiarano questo fatto come pieno di significato. Il coraggio delle truppe dei Senussi — dicono — costringerà gli inglesi nell'Egitto a combattere su due fronti e questo fatto sempre secondo i giornali turchi, affretterebbe di molto la liberazione dell'Egitto. La decisione dello Sceicco dei Senussi di combattere contro gli oppressori inglesi e, contemporaneamente, astenersi da ogni attacco contro il territorio italiano, sarebbe un atto pratico, la cui importanza cade facilmente sotto gli occhi. Libera da questa parte, l'Italia potrebbe rafforzare l'occupazione di Tripoli. L'Italia non si metterebbe fra i nemici della Turchia. Diventato un importante stato con interessi musulmani, l'Italia non vorrebbe seguire nessune politica di oppressione dell'Islam e di odio contro il Califfo. L'Italia si schiererebbe con la Turchia e i suoi alleati. L'intervento dei Senussi in questa guerra sarebbe un avvenimento di grandissimo significato. Anche il maggiore Moraht, riconoscendo sul «Berliner Tageblatt» la partecipazione dei senussi alla guerra contro l'Inghilterra, tributa vivi elogi ad Enver Pascià, che seppe organizzare alla difesa tutte le forze del paese quando si trovava in Cirenaica per la guerra contro l'Italia. Enver avrebbe avuto, allora, occasione di occuparsi della soluzione della questione dell'Egitto che ora sarebbe presso al suo compimento con l'intervento dei Senussi.

FELICE ROSINA

Il nuovo dirigibile militare sarà presto collaudato

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, sera — La *Tribuna* ha da Bracciano:

Il nuovo dirigibile « Veloce » volerà nei primi giorni dell'entrante settimana per le prime prove di collaudo.

La guerra nei mari

Torpediniera francese che investe e affonda un sottomarino tedesco

PARIGI 13, sera. — Si ha da Dunkerque:

Una torpediniera francese scorse al largo di Westend un sottomarino tedesco che si preparava a silurarlo. Senza esitare la torpediniera effettuò una rapida manovra mettendosi a tutta velocità e si lanciò direttamente a cozzare contro il sottomarino che scomparve. Una immensa macchia di olio indicò che il sottomarino era affondato. La torpediniera ritornò a Dunkerque leggermente avariata.

Le navi tedesche e austriache affondate a Kiao-Ciao

LONDRA 13, mattina. — Un telegramma da Tokio informa che nel porto di Tsing-Tao furono affondate non solo l'incrociatore austriaco « Kaiserin Elisabeth » ma anche l'incrociatore tedesco « Cormoran », e le cannoniere «Jaguar», «Iltis», «Tiger», «Luchs» la torpediniera «Tuku» e la nave posamine «Ruchin». L'incrociatore austriaco « Kaiserin Elisabeth » si trovava nei mari dell'estremo oriente allorchè scoppiò la guerra fra il Giappone e la Germania per la colonia tedesca di Kiaio-Ciao, ed ebbe l'ordine di recarsi a combattere a fianco delle navi alleate e ora si annunzia che è stato affondato.

Il *Kaiserin Elizabeth* (austriaco) era un incrociatore protetto varato nel 1890; stazzava 4000 tonnellate, aveva 9000 cavalli di forza e 19 nodi di velocità: otto cannoni da 150 e quindici da 47 mm. Aveva fatto il giro del mondo nel 1893 portando l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, la vittima di Serajevo.

Il *Cormoran* (tedesco) era del 1891: stazzava 1600 tonnellate, aveva 18 nodi di velocità; otto cannoni da 105 e quattro da 37 mm.

Le cannoniere *Jaguar, Iltis, Tiger, Luchs* (tedesche) erano del 1898: avevano 1000 tonnellate di stazza, 1300 cavalli e 18 nodi; quattro cannoni da 88 mm. e sei da 37 mm.

Fra Austria e Serbia

L'epica difesa serba

VIENNA 13, sera. — *Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data di oggi dice:*

Il nemico continua la sua ritirata da Kocrljevo e Valjevo verso l'est. Abbiamo preso d'assalto Usce sulla Sava e abbiamo raggiunto Bejin e Banjani.

La linea fortificata del nemico Gomile-Draginje è già in nostro potere e quella di Sopoto-Stolice è stata raggiunta. Le nostre colonne che avanzano da ovest a nord-ovest si sono avvicinate verso Valjevo. Durante questo movimento, i cui particolari non possono essere ora pubblicati, specialmente le colonne meridionali furono quelle che compirono in un terreno difficile la loro azione in maniera degna di ammirazione.

* * *

VIENNA 13, sera. — *Il* Correspondenz Bureau *pubblica a proposito dell'avanzata delle truppe austro ungariche in Serbia:*

I giornali narrano che dopo la grande vittoria austriaca riportata sulle alture di Kouliste i serbi volevano di nuovo concentrarsi intorno alle alture di Kostajnik; ma le truppe austro ungariche li obbligarono al combattimento prima che questo progetto potesse essere messo in pratica. Esse presero Kostajnik riuscendo anche a liberare la via di Krupanje. Questa località fu presa d'assalto il 9 corrente malgrado un contro attacco ostinato. Il nemico si ritirò in direzione del fiume Paecska.

Nello stesso tempo le truppe austro ungariche assicurarono il possesso della eccellente strada di Chabatz e Ljesnica parallele alla linea ferroviaria anche esse occupate dalle truppe austro ungariche in seguito agli energici attacchi che seguivano rapidamente l'uno dopo l'altro. Le perdite serbe sono considerevolissime.

Presso Krupanje le stesse truppe austro ungariche fecero 3,000 prigionieri tra cui 40 ufficiali e catturarono 8 pezzi da assedio e 12 mitragliatrici.

I serbi si ritirano devastando tutto

ROMA 13, mattina — *L'ambasciatore di Austria-Ungheria, comunica:*

Le nostre truppe che si avanzano in Serbia hanno trovato anche Krupanje completdmente sgombrata e abbandonata. Molti negozi e case sono stati aperti a forza di saccheggi dai serbi. Tutti questi edifici sono stati chiusi e sono stati apposti in essi dichiarazioni scritte che fanno fede alle constatazioni fatte. Nelle case in cui abbiamo preso materiale sanitario o altri oggetti di rifornimento sono state poste ricevute. Sembra che i serbi abbiano adottato il sistema di ritirata effettuando lo sgombero e la devastazione delle loro proprie città e villaggi.

(Stefani)

Alla ricerca di una formula

La collaborazione dell'Italia desiderata dalla Bulgaria

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 13, ore 20 — (Q). Nel continuare la nostra inchiesta sulle possibili combinazioni balcaniche, in cui si dice sia entrata, o sia in procinto di entrare l'Italia, abbiamo voluto sentire direttamente anche il pensiero dei bulgari, che sono rappresentati in Roma da valentissimi ed esperti diplomatici, a capo dei quali sta il signor Rizoff, vecchio e costante amico dell'Italia.

La Bulgaria è stata nel corso di questa guerra replicatamente assalita dai vari Stati interessati, tanto dell'una come dell'altra tendenza. Tutti miravano, naturalmente, a trarla dalla loro parte: i russi con velate ed esplicite allettazioni e minaccie — questo è il metodo che, con alterna vicenda, la Russia ha sempre usato verso gli Stati Balcanici e ultimamente verso l'Italia — i tedeschi con un minuto lavorio di propaganda a base di stuzzicamenti e sollecitazioni per la vicina Macedonia serba e greca. Ultimamente la Bulgaria si è fatta promotrice di una cosidetta lega dei neutri, di cui dovrebbe essere artefice e guida l'Italia, e con scopi dichiaratamente antibellici. Questa propaganda significava, come molti hanno detto e stampato, che la Germania aveva veramente vinto il suo giuoco a Sofia e dato scacco matto alla Russia in tutta la penisola balcanica? E una adesione esplicita dell'Italia quale importanza avrebbe avuto per la realizzazione del nostro programma nazionale?

Ecco quanto abbiamo voluto chiedere alla Legazione di Bulgaria.

— Possiamo garantirle, ci è stato subito dichiarato, che, ormai, l'accordo balcanico è una cosa compiuta.

— Ma questa notizia che Ella mi annuncia con tanta semplicità è d'enorme importanza.

— Intendiamoci: si tratta di un accordo e non di una lega, come hanno stampato a torto molti giornali italiani. E anche bisogna limitare il fatto compiuto alla sola Bulgaria e Rumenia, perchè l'adesione dell'Italia è soltanto un nostro ardente desiderio e non una realtà positiva. La nostra buona intesa colla Rumenia non è del resto un fatto sorprendente, perchè dal principio di questa guerra essa non è venuta mai meno, salvo, naturalmente, le oscillazioni che ha impresso a questo e a quel momento storico, sotto l'influenza di alcuni Stati interessati. E' dunque verissimo che la Bulgaria crede alla necessità e alla fortuna di un'azione comune di potenze neutrali, allo scopo di proteggere i propri esclusivi interessi, ed è vero che essa crede che in questo coincidano anche i supremi fini della politica italiana.

— Su quali immediati e remoti vantaggi si baserebbe, secondo Lei, questa coincidenza? Non sarebbe piuttosto, come molti pensano, una abdicazione volontaria di programmi nazionali, che attendono, presto o tardi, in Italia, una loro completa realizzazione?

— Nessuna abdicazione. Soltanto una scelta più opportuna dei mezzi e un risparmio di energie. Vogliamo dire che questa lega dei neutri non si propone rinuncie, anzi, compimento di fini nazionali. Cominciamo dalla Bulgaria. Essa ha un programma nazionale che conta ormai cinque secoli. E' passata attraverso terribili peripezie, che hanno crismato di martirio la sua causa. E' possibile che proprio ora essa l'abbandoni o vi rinunzi? Quali motivi giustificherebbero un tradimento dichiarato a tutto il suo passato? Ma la Bulgaria vuole che, sotto il pretesto di difendere una causa nazionale sacrosanta, i suoi soldati non siano lanciati a compiere un improbo travaglio, a vantaggio di altri, col rischio di trovarsi poi, come alla seconda guerra balcanica, senza compenso di sorta. Ella capisce di chi si vuole parlare. Sono sempre i serbi, i quali sul principio della guerra si erano illusi che la tradizionale generosità bulgara arrivasse al punto, non solo di dimenticare i vecchi oltraggi, ma anche di portare per loro conto il peso di questa nuova guerra, che non interessa affatto la Bulgaria, e per concedere poi, se tutto fosse andato bene, un angoletto di Macedonia. Ma no, non abbiamo bisogno di concessioni serbe per la Macedonia, non abbiamo, sopratutto, bisogno di contratti e di mercati, perchè la Macedonia è bulgara e soltanto bulgara. Del resto noi sappiamo in che concetto dobbiamo tener le promesse e gli stessi trattati dei serbi, dal giorno in cui essi non si peritarono di lacerare, prima della guerra fratricida, un patto di alleanza firmato da due Re e ventiquattro ministri. I bulgari, dunque, si sono perfettamente intesi coi rumeni e intendono di intendersi anche meglio coll'Italia, per formare un blocco di due milioni di soldati, ancora freschi e magnificamente equipaggiati, da opporre tutti insieme a coloro che hanno ostacolato e ostacoleranno il comune e legittimo programma, che per la Rumenia si estende tanto verso l'Austria come verso la Russia, come per l'Italia si allarga dalla Francia all'Austria.

— Quali mezzi avrebbe a disposizione questa intesa di nuovo genere?

— Mezzi diplomatici e mezzi militari. Ma io credo che molte delle grandi potenze, che oggi si mostrano incerte e minacciose, non si sentirebbero spinte ad ostacolare domani un così formidabile blocco che disporrebbe, come ho detto, non meno di due milioni di soldati. Ho ragione di ritenere che l'Austria stessa, che più ha da temere della propaganda dell'intesa in Italia, in Bulgaria e in Rumania, sarebbe disposta a fare molte concessioni: più di quello che non si creda.

E ciò del resto per amore o per forza...

— Non le pare, però, che questi affidamenti siano alquanto campati in aria?

— Tutt'altro. Di queste buone intenzioni dell'Austria si potrebbe dire qualche cosa di più specificato e preciso, ma non è il caso. Consideri intanto la differenza fra la formula nostra e quella dei serbi. Noi ragioniamo su basi positive, parliamo di noi e delle cose nostre tenendo conto soltanto della nostra forza. I serbi, invece, parlano di provincie e addirittura di regioni che non hanno ancora conquistato. Si ripete più in grande il solito motto del Montenegro che lei saprà.....

— Quale motto?

— Quello di Re Nicola che pare una burla e fu, invece, detto sul serio: «Noi coi russi siamo centocinquanta milioni!». La Serbia chiede un accordo con l'Italia per la Dalmazia? Benissimo! Ma intanto pensi a conquistarsela! Gli italiani, che risero di cuore quando l'Austria prometteva Nizza, la Savoia e la Tunisia potranno prendere ora sul serio il ragionamento che i diplomatici serbi imbastiscono sulla Bosnia Erzegovina e sulla Croazia? Ora, nessuno vuol negare ai serbi coraggio ed energia a tutta prova, ma, come si può dimenticare che essi sono ormai ridotti a poco più che 80 mila uomini? L'Italia, dunque, non può preferire di entrare in una alleanza con una parte belligerante, come sarebbe la Serbia, esponendosi al grave pericolo di una guerra incerta, mentre, coll'accordo rumeno-bulgaro, tutto questo programma sarà conseguito senza sprecare nè un uomo nè un soldo....

Questo è stato in breve il ragionamento del distinto diplomatico bulgaro. Le conclusioni a cui egli è giunto conservano tutta la loro importanza anche se non coincidono perfettamente e compiutamente con altre.

Il Consiglio dei ministri

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, ore 20 — Il Consiglio dei ministri è convocato per domani, sabato, alle 16 a palazzo Braschi.

Negli alti gradi dell'esercito

ROMA 13, ore 20 — Il bollettino militare di domani reca: il collocamento in posizione ausiliaria per limiti di età del tenente generale cav. Ernesto Gliamas, direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze; al suo posto è destinato il maggior generale comm. Alberto Cavaciocchi, ora comandante la brigata Brescia; il colonnello cav. Pietro Pontremoli, comandante l'82.o fanteria, posto a disposizione del ministero; a succedergli nel comando dell'82.o reggimento va il colonnello cav. Carlo Castellazzi.

Il divieto di esportazione con forma di transito per merci senza destinazione originaria

ROMA 13, ore 22. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto legge che stabilisce quanto segue:

Le merci delle quali sia vietata l'esportazione dal regno non possono essere rispedite all'estero con forma di transito o di trasbordo, quando siano arrivate ad un porto dello stato con polizza che non indichi le destinazioni fissate dalla origine per l'Italia o manchi di destinazione certa. In tal caso i carichi muniti di polizza all'ordine senza originaria destinazione nominativa all'estero e quelle munite di semplice polizza al portatore sono considerate come destinate all'interno dello stato. Il decreto ha effetto il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Le ultime vicende del famoso "Fiorida,,

Il motoscafo lascierà le acque italiane

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 13, ore 23. — Questa mattina alle 10 entrava in bacino di San Marco e si ormeggiava davanti alla punta della Salute, il motoscafo germanico *Florida* che negli ultimi tempi aveva compiuto lungo le coste dell'Adriatico delle crociere.

Il *Florida*, avendo insospettito le autorità per i suoi andirivieni, era già stato fermato a Brindisi, a Magnavacca e ad Ancona. Il comando in capo del dipartimento marittimo di Venezia, avvertito dell'arrivo, dispose che un tenente di vascello si recasse a portare al comandante l'ordine di sfratto e analoga disposizione venne impartita anche dall'autorità di P. S. a mezzo di un commissario.

Il comandante del motoscafo rispose che si sarebbe sottomesso volentieri all'ingiunzione, ma non poteva partire perchè essendo diretto a Trieste non poteva in questo momento entrare in quel porto e doveva quindi attendere qualche giorno. In seguito invece ad interessamento delle nostre autorità presso il consolato austriaco, si stabilì essere il porto di Trieste assolutamente libero durante il giorno. Comunicato ciò al comandante del «Florida», questi addusse allora come pretesto che non azzardava a partire temendo un guasto al motore. Le autorità allora provvidero anche a ciò e domattina il poco gradito motoscafo verrà rimorchiato da una lancia a vapore sino alla imboccatura del porto, dove una torpediniera lo guiderà sino al limite delle acque territoriali italiane.

Bollettino dell'Interno

ROMA 13, sera. — *Nell'Amministrazione provinciale.* — Terenzi, ragioniere di 3.a classe, da Reggio Emilia a Parma.

Nella Pubblica Sicurezza. — Troise, questore di 2.a classe, da Messina ad Ancona; Rosiello, idem di prima, da Catania a Bologna — Lippolis, delegato di 4.a classe, da Ancona a S. Elpidio a Mare; Rossapane, idem di seconda, da San Elpidio a Mare a Conselice; Laudadio, idem di terza, da Conselice ad Ancona; Stanziano, idem di seconda, da Marano a Torre Annunziata; Gabellone, commissario, da Rimini a Cagliari.

Personale d'ordine. — Persiano, alunno applicato ad Ancona, è nominato applicato; Russax, applicato, da Ascoli Piceno a Patti.

I POPOLI ORGANICI

I turchi del Nord

La Turchia si è germanizzata, piangono i laudatori del passato e del pittoresco. Non è vero. La Turchia non si è germanizzata più di quel che siasi germanizzato il Giappone dal 1870, quando ebbe una istruzione militare tedesca invece che una francese. La Turchia si turchizza. Più l'esercito è forte e bene organizzato, e più conscio di sè è un paese, dove la sola forza militare conta; perchè l'esercito era ancora la sola cosa turca che ci fosse in Turchia. Se l'impero ottomano avesse pensato a tempo a mettere dei tedeschi nel governo civile, oltre che nel militare, sarebbe già molto più turco.

Un tedesco di più, un armeno, un greco, un arabo di meno; un posto di più, per un vero turco, che intanto sarebbe andato a studiare in Germania per prepararsi alle nuove funzioni. I tedeschi, che pensano a tutto, non ci hanno pensato a tempo: avrebbero ora una Turchia molto più turca, cioè molto più omogenea con la Germania. Perchè qualche scrittore tedesco à insistito su una certa omogeneità di carattere fra i due popoli ora alleati. Sopra tutto una *türkische Treue* è piaciuta molto ai detentori legittimi della *deutsche Treue*.

Ma la vera somiglianza e la vera simpatia fra turchi e tedeschi deriva certo dall'essere l'uno e l'altro un popolo organico e non critico.

E qui mi si permetta una digressione. L'aver adoperate, un po' a caso, due parole in un senso non nuovo ma troppo «attuale»; e vedere che l'uso di quelle parole abbia avuta, positiva e negativa, una certa fortuna, fa temere senz'altro d'aver detta una grossa corbelleria. Così è accaduto a me con le parole usate «organica» e «critica» per designare due forme di civiltà, delle quali rispettivamente la civiltà germanica e la latina potrebbero esser tipiche. Ne ho avute lettere e altre espressioni di consenso e di dissenso. Quelle dovute forse a simpatia per lo scrittore, queste antipatie per la tesi.... che lo scrittore non aveva, mirando egli soltanto a mettere in rilievo e a collegare certi fatti in modo che riuscissero più comprensibili e più meditabili. E dei fatti, appianato lo sbalzo che da loro per forza la frettolosa lynotipia giornalistica non mi sembra di dover dubitare.

Per conto mio non ho definito e preferito un popolo critico a un popolo organico. Mi restrinsi a constatare che queste due razze di popoli sembrano esistere, e che forse non possono mutarsi l'una nell'altra per forza di tempo e di imitazione: donde la lotta loro inevitabile, il trionfo degli uni sugli altri e il tentativo di assimilazione dei dominati a traverso il quale il criticismo si insinua alfine negli ambienti nazionali più vietati e vi si instaura come morale nuova. I grandi esempi storici? Ma... *Graecia capta* con quel che segue sono bei vecchiumi e sono, ai giorni nostri, un fenomeno opposto: il critico inglese che conquista l'organico popolo boero e ne è conquistato.... non materialmente, speriamo.

Forse questo esempio può dare senz'altro una chiara idea del significato di due termini così poco chiari. Ma l'esempio orientale è anche più persuasivo.

Popolo organico non vuol necessariamente dire popolo organizzato nè critico vuol dire disorganizzato. I popoli mussulmani sono in generale organici e disorganizzati, e si organizzano un poco quando divengono critici, con la escrezione periodica delle sette. Nei periodi di calma, tra una riforma e l'altra, l'organicismo loro è tanto assoluto che vieta la propaganda della fede di Maometto, e lascia ai soggetti infedeli di praticare quella di Cristo e ad un tempo di fornire ai mussulmani dominanti quel tanto di organizzazione della quale sono passibili. Col contrasto interno nasce invece il proselitismo all'esterno.

Dal contrasto interno è nato all'Inghilterra quel meraviglioso proselitismo della colonizzazione. Puritani, quacchери, chartisti e perfino deportati per criticismo soverchio applicato alle leggi penali han trovato lavoro e pace nella libertà invano cercata in patria. Ancora oggi, in dieci colonie di popolamento, gli inglesi critici conquistano ogni giorno coloni di tutti i popoli organici d'Europa.

La nostra emigrazione dei tempi del Risorgimento, transatlantica e mediterranea, aveva anch'essa un carattere critico, di ribellione e però lasciò orma profonda, spesso cancellata dalla successiva emigrazione esclusivamente economica. Ma ancor oggi i nostri operai all'estero si affermano in nome e dell'Umanitaria e di Bonomelli e del socialismo e dell'anarchia e di S. Biagio e del campanile paesano; malanno necessario. In nome della patria organica non si affermerebbero affatto.

Anche l'emigrazione tedesca verso il 1848 ebbe un carattere critico (basta dire Marx, Wagner, Heine), poi non più. Donde la sua debolezza, e, agli Stati Uniti, la sua influenza morale, minima di fronte alla influenza economica ed anche politica. Gli irlandesi, emigrati come furibondi pezzenti, contano immensamente di più.

Si dirà: i tedeschi emigrati si affermano come tedeschi. Non è vero; sappiamo tutti per prova come siano facili a snazionalizzarsi. Oggi si scoprono soldati della riserva, si scoprono spie, magari, a pro' delle armi dell'impero tedesco, ma per la civiltà ideale della patria tedesca han sempre fatto, all'estero, ben poco fuori di più di una bevuta di birra e di qualche *hoch* collettivi.

Quell'esser troppo d'accordo fra loro, buono per la guerra e per gli affari, è meno buono per la propaganda ideale. Di fatti la miglior propaganda dell'ideale tedesco, all'interno e all'estero, l'han fatta i tedeschi più critici e meno organici, i tedeschi meridionali e non i prussiani. Perchè la civiltà ideale tedesca non è prussiana, come la civiltà ideale italiana non è piemontese. Divisione del lavoro.

Ma torniamo all'Oriente.

La funzione dei turchi in Turchia, o meglio nell'Islam, potrebbe somigliare stranamente a quella dei prussiani in Germania. Non c'è nell'Impero ottomano una razza sola come nel tedesco, ma c'è una sola religione, e poi l'unificazione politica è già fatta. D'altra parte una razza sola non c'è in Germania, anche se una sola è la lingua.

«L'origine finnica (veramente io dicevo slava) dei prussiani, scoperta di un'etnografia passionata, è praticamente certa come l'origine tedesca che l'etnografia pangermanista scopre in noi italiani». Così mi scrivono. C'è una piccola differenza: inverosimilmente la nostra origine tedesca dovrebbe derivare dalla invasione di poche migliaia di barbari dispersi poi tra la popolazione latina, e da una invasione consimile, forse anche più scarsa, dovrebbe derivare l'origine tedesca di buona parte della Prussia?

Ad ogni modo le due razze anche oggi *si sentono* diverse, e questo vale meglio che l'accertamento erudito della diversa origine. E poi c'è la colonizzazione tedesca anche oggi, nel territorio polacco. La lotta tra tedeschi e polacchi, come la lotta fra tedeschi e alsaziani di cultura francese è uno dei pochi momenti critici, provvidenziali, della Germania odierna.

In Turchia i momenti critici sono i massacri di cristiani.

I greci, gli armeni, i curdi, gli ebrei, non compatti su un territorio proprio non sono affatto ostacolo ad una colonizzazione turca intensa; ed è noto che questa già avviene nell'Asia minore per mezzo dei mussulmani espulsi dall'Europa dopo ognuna delle guerre balcaniche di liberazione. E sulla colonizzazione tedesca quella turca ha il vantaggio di potere, in paese men leggiadro, sterminare i proprietari di terre della razza invisa; tal quale come la colonizzazione medioevale dei cavalieri teutonici.

Quanto agli arabi, le loro relazioni storiche coi turchi somigliano molto a quelle dei tedeschi meridionali coi prussiani. Da una parte civiltà raffinata e, ancora oggi, dopo secoli di torpore, maggior capacità di raffinarsi; dall'altra potenza militare. Da una parte l'origine di tutte le sette islamitiche, da sottigliezze coraniche e da slanci di misticismo; dall'altra religione ufficiale stagnante ed ipocrita. Da una parte la conquista all'ideale islamitico dell'immenso continente nero, dall'altra la difesa faticosa di un nucleo politico purchessia, per l'avvenire.

Le omelie pangermaniste del Kaiser e dei suoi generali valgono certo più delle invocazioni mussulmane dello sceicco dell'Islam, che probabilmente pasteggia con braciuole di maiale e *champagne*. Se così non fosse, vorrebbe dire che il germanesimo e l'islamismo sono ambedue mal raccomandati ad oligarchie corrotte, non degne della minoranza etnica semplice e integra in nome della quale governano. Questo in Germania non erano pochi a pensarlo, con evidente esagerazione, prima della guerra: e in Turchia, possono pensarlo i moderati, oggi, dei giovani turchi, come i giovani turchi lo pensavano della *côterie* hamidiana.

Simili aristocrazie non si rinnovano se non nella sventura. I giovani turchi furono l'elemento critico nel vecchio regime organico dell'impero; duramente provati vinsero. Ma forse la Turchia intera bisogna di una prova per essere degna di risollevare l'Islam; di una prova simile a quella che la Russia soffrì al principio del secolo XIX, e che suscitò tante forze critiche, vero nerbo della nazione tedesca. L'annientamento della Turchia, giurato dalla Triplice intesa, può riuscire un principio di vita nuova per il mondo arabo-turco, come l'annientamento della Prussia riuscito a Napoleone fu il principio dell'unità e della potenza germanica.

ALBERTO CARONCINI

Feriti tedeschi guariti mandati sul fronte

Doni ai partenti

Unicuique suum

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 13, ore 20 — (D.) Avviene da qualche tempo che le informazioni che l'ufficio romano di corrispondenza invia al *Resto del Carlino* vengano riprodotte da vari giornali, anche fra i maggiori, senza che alcuno si curi di citarne la fonte. Anzi taluno non esita a proclamare come conferma di proprie primizie la conferma ufficiosa di notizie tolte di sana pianta dal *Resto del Carlino*.

Così è avvenuto per i movimenti negli alti gradi dell'Esercito e della magistratura, così per talune esattissime informazioni nostre sulle vicende che precedettero ed accompagnarono la recente crisi ministeriale; così per altre di vario genere che furono esclusivamente mandate dal nostro ufficio romano di corrispondenza.

Ma vi è anche di più. Taluni giornali, riproducendo da altri che onestamente avevano citato il *Carlino*, hanno soppresso la citazione, o hanno attribuito ai giornali da cui le hanno tolte di seconda mano la paternità delle nostre notizie. Così oggi ci è avvenuto di leggere nella edizione straordinaria di un giornale romano riprodotta letteralmente una nostra informazione di 2 giorni sono sulle disposizioni relative al congedamento, richiamo o chiamata di classi sotto le armi, attribuita ad un collega deputato che l'avrebbe inviata a un giornale di Torino!

Noi non possiamo non essere lusingati dalla riproduzione frequente di informazioni esclusivamente nostre, perchè ciò significa che i colleghi che le riproducono ne comprendono l'importanza e l'esattezza, ma se qualche volta almeno citassero esattamente la fonte cui attingono compirebbero un atto di doverosa cortesia, di cui saremmo ad essi grati.

La censura teatrale
Un' interpellanza alla Camera

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, notte — L'on. Marangoni ha presentato la seguente interpellanza al presidente del consiglio, ministro dell'interno:

«Interpello il presidente del consiglio ministro dell'interno sugli ultimi eccessi della censura teatrale a Torino e a Milano».

Grazie e privilegi per i conclavisti sacerdoti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, ore 20 — (X). Mentre ai sacerdoti conclavisti, che assistettero i cardinali nei passati conclavi, era consuetudine assegnare una pensione vitalizia, papa Benedetto XV col suo «motu proprio» ai conclavisti del suo conclave ha provveduto concedendo bensì vari privilegi di oratorio privato e altri, ma, in linea economica, si è limitato a concedere loro una gratificazione di 300 lire per una volta sola. In questo provvedimento sono compresi gli ecclesiastici dal segretario del conclave monsignor Boggiani e cerimonieri, sino al sottosacrista monsignor Pifferi. Ma il provvedimento è parso gretto e ha suscitato un malcontento generale nel collegio dei conclavisti sacerdoti, i quali rilevano, che, pur gravati di minore responsabilità, i conclavisti laici hanno percepiti compensi ed assegni economicamente di gran lunga superiori.

Per le esportazioni italiane in Ispagna

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 13, sera — Il R. Museo Commerciale di Venezia e l'Istituto Italiano comunicano che a Cadice, in Ispagna, si potrebbero ora introdurre i seguenti articoli: servizi da tavola, cristallame, giuocattoli, passamanteria e bottoni d'ornamento.

Per ottenere un non risultato in quella città e regioni limitrofe, sarebbe d'uopo che si inviassero con sollecitudine commessi viaggiatori.

Attualmente consta, che varie ditte sono sprovviste di molti articoli, che prima provenivano dalla Germania, sicchè sarebbe questo un momento propizio per indurle ad acquistare gli articoli nazionali.

Altri schiarimenti sull'argomento potranno essere forniti dall'Istituto Italiano e dal R. Museo Commerciale di Venezia.

La Confederazione del Lavoro per l'amnistia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 13, ore 20 — Nei passati giorni si è riunito a Monza il consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Erano presenti quindici su diciassette membri. Venne riesaminato il problema della disoccupazione nei suoi addentellati con la emigrazione ed il rincaro della vita. Il consiglio deliberò di continuare la campagna per la concessione della maggiore quantità possibile di lavori pubblici, per il finanziamento degli enti locali, per le facilitazioni del credito, il rifornimento del mercato e le provvidenze relative agli operai delle industrie.

In ordine alla situazione politica internazionale il Consiglio riconfermò i voti precedentemente emessi ed intesi ad ottenere che l'Italia si mantenga neutrale nel presente conflitto. Il consiglio trattò poi varie questioni di ordine interno ed emise vari pareri tra i quali uno chiesto dalle organizzazioni economiche di Torino sulla convenienza di partecipare all'istituendo ufficio municipale di collocamento in quella città.

Si passò poi a trattare della agitazione preordinata allo scopo di ottenere l'amnistia per le vittime politiche — come dice il comunicato, alludendo ai denunziati per i moti di Romagna — e venne deliberato di lanciare il seguente manifesto:

«Cittadini e lavoratori!

I moti insurrezionali della settimana rossa lasciarono uno strascico di arresti, di esili, di processi e di condanne. Quei moti per altro non sarebbero avvenuti se tra il perdurare del disagio economico e le mentite promesse dei governi non fosse apparse, per l'ennesima volta, l'eccidio; quell'eccidio di popolo brutale, impunito, inescusabile, che costituisce tuttavia una vergogna massima per il nostro paese.

«I fatti di Ancona non furono che l'ultimo anello di una lunga catena di violenze e di sangue, così come i conati rivoltosi non furono che lo scoppio dell'indignazione popolare lungamente compressa.

Su questi fatti è già sceso il giudizio della pubblica coscienza. Gli autori dell'eccidio anconitano furono come di solito, mandati assolti dalla legge formale, mentre invece continuano a fioccare le condanne sulle spalle dei cittadini che osarono levarsi a protestare contro lo scempio della vita umana. L'ingiustizia è manifesta. Tocca al popolo italiano di domandare che il governo provveda senza indugio a ristabilire l'equità con un lavoro purificatore generale.

A tal fine furono presi accordi fra le massime organizzazioni nazionali economiche e politiche, e domenica 15 corrente il popolo è chiamato a manifestare nei pubblici comizi la sua risoluta volontà di vedere amnistiati tutti i giudicabili e i condannati in dipendenza delle giornate di giugno, non che i reati politici e sindacali, non sanati da precedenti amnistie. Per i ferrovieri doppiamente colpiti l'amnistia deve cancellare gli effetti penali e amministrativi dei reati loro ascritti.

E poichè lo sciopero contro l'eccidio di Ancona trovò consenzienti le frazioni estreme politiche e sindacali, si è creduto necessario coordinare gli sforzi per dare maggiore efficacia alla azione delle masse, ciò che non significa nè deve importare, rinuncia ai metodi e alle direttive proprie di ciascuna frazione.

I gruppi si affiatino nei limiti del possibile, in ciascuna località; e il popolo tutto accorra numeroso ai comizi a reclamare a gran voce l'atto indifferibile di giustizia riparatrice».

Il cordoglio memore della Romagna intorno alla salma di Gaspare Finali

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

I preparativi pei funerali d'oggi

CESENA, 13, sera — Hanno vegliato la salma del sen. Finali nella notte per turno, carabinieri in alta uniforme. Un picchetto armato al comando di un tenente ha ininterrottamente prestato servizio d'onore ai piedi del monumentale scalone che porta nella sala del Consiglio, e in quella della Giunta dove sono deposte le corone e la salma. Su di un ricco catafalco, coperto di drappi d'oro e d'argento è deposta la grossa cassa di ebano sulla quale risalta la croce di ottone lucente e il nome del defunto, con la data di nascita e di morte.

Ai piedi sono le corone della moglie e dei figliastri. Quattro grossi ceri ardono ai lati. I volontari ciclisti fanno pure servizio d'onore per turno. Tutta la cittadinanza ha voluto manifestare il proprio cordoglio e la propria ammirazione al patriota che fece rifulgere di gloria col suo nome e con la sua opera la terra di Romagna e Cesena che gli dette i natali. Migliaia di persone si sono recate nella mattinata e nel pomeriggio nella residenza comunale severamente parata a lutto e adorna di magnifiche piante sul grande scalone e nella sala maggiore. I visitatori erano fatti entrare a gruppi, passavano silenziosi davanti alla salma, osservavano le magnifiche corone fra le quali quelle del ministro Carcano, del ministro delle Finanze, del consiglio provinciale di Forlì, enormi e imponenti, arrivate oggi: e ridiscendevano commossi. Qualcuno recava con sè un fiore o una foglia per ricordo.

I funerali solenni a cura dello Stato saranno ordinati per le 13 e mezzo di domani sabato. I cordoni del carro funebre saranno tenuti a destra dal sindaco di Cesena, dal presidente della Corte dei Conti, senatore di Broglio, da S. E. Ciuffelli per il Governo, S. E. Parternò per il senato. A sinistra gli on. Comandini, il prefetto di Forlì comm. Montani, il generale Masi per il ministro della guerra e un rappresentante della Camera dei deputati. Subito dopo il carro un valletto municipale porterà su di un ricco cuscino di velluto cremisi le decorazioni dell'estinto, fra le quali spicca il grande collare della SS. Annunziata, indi la corona di fiori mandata da S. M. Vittorio Emanuele III.

Questa sera arriveranno da Roma i rappresentanti del Re; domattina alle 8 l'on. Ciuffelli insieme con l'on. Comandini; alle 10 in un vagone speciale la rappresentanza del Senato e a mezzogiorno quella della Camera. Ha telegrafato annunciando il suo intervento, l'on. Rava. Verranno pure gli onorevoli Facchinetti, Cavina, Cavazza e molti altri della regione. Interverranno pure i reggenti della Repubblica di S. Marino con gonfalone e valletti e tutti i senatori di Romagna. Interverrà il sen. Nerio Malvezzi il quale insieme con l'avv. Nazzareno Trovanelli e il dott. Sorbelli rappresenterà ufficialmente la R. Deputazione di storia patria di Romagna. Interverranno pure il municipio di Marradi con gonfalone e musica con quello di Udine. La scorta d'onore alle berline del Senato e della Camera è già giunta a Cesena al comando di due ufficiali dei reali carabinieri. E' pure giunto il cerimoniere capo della Camera dei deputati. Le vie per le quali dovrà passare il corteo saranno tenute sgombre dalla forza pubblica; nella giornata sono arrivati più di cento carabinieri e nelle prime ore di domani ne arriveranno altrettanti. La piazza Vittorio Emanuele è già drappeggiata a lutto. I fanali velati saranno accesi durante il trasporto della salma. I negozi resteranno chiusi per lutto nazionale; sulla torre del ridotto comunale è stato posto il tricolore abbrunato. Lenti rintocchi del campanone accompagneranno al cimitero la salma di Gaspare Finali.

Domani a mezzogiorno uscirà in edizione speciale il *Cittadino* a commemorazione di Gaspare Finali con articoli di Luigi Luzzatti, Emilio Visconti Venosta, Luigi Rava, Nazzareno Trovanelli, Giuseppe Albini, Alessandro Albicini, Paolo Mastri e illustri letterati di Romagna. Porterà pure due lettere inedite di Gaspare Finali.

*

Il pro-Sindaco di Meldola così ha telegrafato al Sindaco di Cesena:

«Sindaco di Cesena

Dalla tomba del grande patriotta romagnolo che seppe i perigli delle lotte gagliarde per la redenzione italica, in quest'ora d'insana rovina, di strazio della civiltà europea, sprigioni almeno vivificatrice la fiamma ideale di Mazzini, Garibaldi, Cavour per un'Italia interprete del sacrificio dei suoi martiri che fu il pensiero di Dante.

Prosindaco: *Valdini*».

La commemorazione alla Corte dei Conti

ROMA, 13, ore 22 — La Corte dei Conti a sezioni riunite ha oggi solennemente commemorato in pubblica udienza il senatore Gaspare Finali. Ha pronunciato un discorso il presidente senatore Di Broglio, il quale con voce commossa e con parola ornata ha messo in luce i grandi meriti patriottici dell'on. Finali, le sue alte benemerenze acquistate in gioventù, durante l'epoca fortunosa del nostro Risorgimento, verso la pubblica cosa; l'azione esercitata nelle amministrazioni finanziarie, nelle cariche sempre più elevate da lui ricoperte, e segnatamente nei consigli della Corona, nel Senato e nella Corte dei Conti che l'ebbe consigliere nel '69 e poi presidente per 14 anni. L'on. Di Broglio ha ricordato le virtù che ornavano l'illustre patriota, l'illibatezza del suo carattere, l'attività di lui feconda e sempre ispirata ai grandi ideali della patria, la cultura eletta e profonda anche nel campo delle belle lettere, e ha chiuso il suo nobile discorso dedicando all'eminente uomo, che fu lustro e decoro del Parlamento nazionale, commosse parole di rimpianto.

Dopo ha parlato il Procuratore Generale comm. Armelisasso che ha ricordato più specialmente l'opera dell'on. Finali nel campo delle discipline finanziarie, come studioso e docente di contabilità di Stato nell'Ateneo romano, come maestro nella pratica di quel controllo sugli atti dell'amministrazione pubblica che la Corte esercita ogni giorno, e ha chiuso associandosi alle espressioni di cordoglio per la morte del venerando uomo che della Corte dei Conti era stato capo amato e altamente stimato. In segno di lutto la seduta è stata tolta dopo la commemorazione.

"L'Azione socialista,, contro l'on. Treves

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 13, ore 20 — Sotto il titolo «*All'avv. Claudio Treves*» l'*Azione Socialista* dedica all'on. deputato di Bologna il seguente trafiletto:

«Claudio Treves, difensore di una neutralità assoluta che egli tra i primi oppugnò e che tutt'ora non si sente d'affermare senza riserve, nel suo discorso alla sezione milanese del socialismo lanzariano ha voluto incastrare una volgarità inutile.

«Leggiamo un po' nel *Secolo*: *Io sono un impenitente, nonostante lo stridore delle polemiche che mi sento attorno. Dove si vuole andare? Si vuole giungere ad un socialismo nazionale o nazionalista dopo il fallimento dell'Internazionale? Ebbene, io non vedo questo nazionalismo, che è la più sporca delle utopie. In essa finiranno tutti i riformisti*».

«Anzi, siamo giusti — prosegue il giornale — le volgarità sono due, perchè anche da fieri avversari definire semplicemente il nazionalismo *la più sporca delle utopie* è una prima volgarità, che si può tollerare in bocca di Tecoppa o di Celestino Ratti, ma un uomo che abbia intelligenza e cultura — e Claudio Treves ne ha da vendere — non può ignorare che qualsiasi utopia non può essere *sporca* per definizione.

«L'altra volgarità, che non vogliamo aggettivare è che *i riformisti finiranno nel nazionalismo*. Anche questo è indegno di Claudio Treves, il quale sa benissimo che storicamente nessun riformista si è arruolato nelle file del nazionalismo. Se mai molti diligenti nazionalisti — inutile ripetere nomi — si reclutano fra gli ex sindacalisti e gli ex rivoluzionari, e persino fra gli ex anarchici.

«È la cosa è intuitivamente logica, perchè da un estremo facilmente si passa all'altro, mentre noi abbiamo saputo da tempo trovare nella coscienza uno stato di perfetta conciliazione fra il nostro pensiero di socialisti e i nostri sentimenti di italiani, che ci permette di rimanere legittimamente e insieme fieri oppositori del nazionalismo e di quell'herveismo socialista in ritardo che è fatto d'inerzia morale e di vigliaccheria fisica. Sereni come sempre — conclude l'*Azione Socialista* — siamo anche pronti a dichiarare che nel nazionalismo non finirà mai l'on. Treves, perchè in lui l'acume dell'intelletto e la sensibilità politica lo terranno sempre in una linea di equilibrio alieno da ogni eccessività compromettente».

La Santa Sede e la Francia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 13, ore 20 (X) — Non a scopo di una vana *rèclame* giornalistica, ma a semplice constatazione della verità, mi piace di rinviare i lettori del *Carlino* ad una mia informazione che, primo fra tutti, io pubblicavo nel giornale del 30 settembre scorso quando il pontificato di Benedetto XV non contava ancora un mese di tempo. In quella informazione annunziavo che papa Benedetto XV aveva iniziato trattative e pratiche diplomatiche perchè la S. S. possa essere rimessa a partecipare con un suo delegato a quella conferenza internazionale che, a guerra finita, dovrà provvedere all'assestamento definitivo dell'Europa sconvolta dal conflitto più terribile che la storia ricordi. In tale occasione — io soggiungeva — la Questione romana e quella connessa della libertà del Papa sarebbe rimessa sul tappeto se non su basi di rivendicazioni territoriali e temporalistiche almeno su quella di una *internazionalizzazione* della legge sulle Guarentigie. Benedetto XV è sempre un seguace della politica di Leone XIII e se il metodo può presentare qualche differenza, non così è degli intenti, cui mira la politica rinnovata del pontefice attuale, politico e diplomatico per eccellenza.

Quella mia informazione, lungi dall'essere smentita, ha trovato successivamente numerose conferme nei suoi particolari, e di quest'ora se ne hanno talune interessantissime. Benedetto XV, ha dovuto accorgersi ora che l'antico favore austriaco verso la S. S. ha perduto molta parte del suo valore, in seguito all'indebolimento causato all'Austria dalle non fortunate vicende della guerra; per conseguenza egli è tornato a quell'antico orientamento della politica vaticana che fu caro a Leone XIII e che faceva capo alla Francia. Il Papa, pure in sede di neutralità, tutto ha dovuto prevedere: sia il trionfo germanico da un lato, sia quello russo dall'altro. Il primo importerebbe il trionfo del luteranesimo il secondo quello dell'ortodossia. E l'uno e l'altro ai danni della chiesa cattolica romana. Si è che, riservatosi per quel che varrà il favore e il sostegno austriaco — che certamente non gli verrà mai meno — il Papa ora vuole assicurarsi per l'eventualità del trionfo degli alleati dell'Intesa.

In base a questo piano che non manca di una certa abilità, sono informato che il Papa si propone di riprendere l'antica orientazione vaticana verso la Francia e si aggiunge che i suoi primi passi avanzati prudentemente verso il governo di Bordeaux avrebbero trovato buona accoglienza.

Non è il caso, per ora, di parlare di trattative concrete in quanto che mi consta che finora nulla più è stato fatto che talune *avances*, tendenti a tastare il terreno ed a sondare le intenzioni, ma questo posso assicurare, che si trova in Roma qualche abile ed autorevole personaggio che serve di *trait d'union* fra il Vaticano e il governo francese.

Il cardinale Gasparri, mi si dice, pone in queste prime trattative tutto il suo buon volere e tutta l'abilità di chi, come lui, conosce molto bene il mondo politico francese.

Posso aggiungere che alla Consulta sono noti questi armeggiamenti; che il governo italiano non è disposto a transigere in nessun modo sul principio, omai sancito da 43 anni di buona pratica applicazione, sul principio, cioè, che considerare la legge delle Guarentigie pontificie come legge di ordine interno; ma che, in ogni modo, resta vigile spettatore di questa nuova fase che, probabilmente, giungerà non desiderata a complicare le deliberazioni della futura conferenza.

Quanto al governo francese, sembra poco probabile che alla conclusione dei conti esso aggiunge una nuova questione spinosa alle molte che avrà a dirimere compromettendo il favore dell'Italia che pure avrà a suo tempo valore tutt'altro che disprezzabile.

Il nostro egregio corrispondente, coll'acume e l'attività che gli è proprio, intende penetrare il pensiero politico del Pontefice, e ne cerca la prova in alcuni fatti che sembrano confermare le sue previsioni.

Sta di fatto però che, dall'inizio del suo pontificato, Benedetto XV è stato intimamente scrutato nelle minime manifestazioni del suo pensiero, senza che tuttavia nessuno sia riuscito a penetrarlo. E, pel rispetto che noi sentiamo per l'altamente del Sommo Pontefice, dobbiamo ritenere che, in modo particolare sia errato l'attribuirgli l'intenzione di mescolare la «questione romana» agli avvenimenti odierni.

In verità se fosse vero che, fin dai primi giorni del pontificato, il Papa avesse meditatamente steso le fila per procurarsi un posticino nella molto futura conferenza europea — e ciò non per la pace dei popoli, ma per intricare la matassa con le vane querimonie della libertà della Chiesa — non sapremmo se un tale fatto potesse conferire dignità e gloria al Papato.

Noi amiamo credere che la mente e lo spirito del Pontefice, siano molto, molto più in alto. L'autorità sua, specie in quest'ora, non sarà mai tanto efficace, quanto più sarà lontana da quelle aspirazioni di dominio di cui abbiamo così dure e crudeli prove.

Aggiungiamo che l'intrigo diplomatico sarebbe anche più deplorevole, in quanto andrebbe a tutto ed unico danno di quella potenza — l'Italia — che nello scatenarsi delle passioni, ha saputo resistere a sentimenti legittimi, ad incitamenti ed allettamenti, per salvare un poco di quella civiltà latina, in cui pure il Papato e la Chiesa ebbero vita e gloria.

Noi amiamo credere che, proprio in questa circostanza, il Papa debba sentirsi intimamente fiero di essere italiano; e non pensi affatto a paralizzare con rivendicazioni definitivamente superate la grande forza morale che una neutralità vigile e fattiva, e fortemente presidiata, possa procurarci in mezzo ai popoli coinvolti nella tragica contesa.

CRONACA DELLA CITTÀ

La conferenza di Virginio Gayda

Una dimostrazione repressa

Per invito della «Dante Alighieri», ieri sera, nella grande sala del nostro Liceo Musicale — straordinariamente affollata da un pubblico fine ed elegante — il valoroso collega Virginio Gayda ha tenuto l'annunciata conferenza su l'*Italia che aspetta*.

Siamo lieti di registrare un successo pieno ed entusiastico.

Il numeroso uditorio è stato avvinto dalla parola nitida e incisiva del giovane e competentissimo oratore, che ha riscosso più volte, anche durante il discorso, applausi fragorosi e prolungati.

Il Gayda ha cominciato la sua conferenza, proiettando diffusamente, e a tinte vigorose e sicure, lo stato di insostenibile persecuzione, cui sono da troppo lungo tempo sottoposti gli italiani d'oltre confine.

Questa persecuzione — dice l'oratore — è antica, e coincide con l'inizio del nostro Risorgimento: nè è un semplice caso di arbitrii della polizia; ma è tutto un sistema, divenuto principio di governo e collegato a un principio generale. Quando l'Austria era padrona del Lombardo-Veneto, nelle altre province italiane che pure erano in suo dominio, si viveva con più libertà. Fu con la perdita del Lombardo-Veneto, che cominciò la reazione nelle altre poche terre italiane rimaste fuori del Regno. E, per spiegare questa sopraffazione, si è trovata una teoria molto semplicista: si è detto: il movimento unitario italiano continuerà e cercherà di assorbire anche il Trentino e le altre province; dunque bisogna fermare di colpo questo movimento, col sopprimere gli italiani d'Austria. Così, quando l'Italia li cercherà, non li troverà più.

L'oratore passa poi ad analizzare i sistemi di persecuzione adottati contro l'elemento italiano. Egli nota che prima, e con mezzi diretti, si tende a sopprimere delle unità italiane per mettere al loro posto delle unità slave; e a ciò servono benissimo i numerosi licenziamenti e le espulsioni dei regnicoli. Dove questi mezzi diretti di soppressione non valgono, si ricorre a dei mezzi indiretti, i quali tendono a snazionalizzare il paese, a deprimere e a disgregare la sua forza nazionale.

E con ciò si spiegano i sistematici terrorismi della polizia, che debbono comprimere tutti gli entusiasmi e annientare tutte le bellezze; la soppressione delle scuole italiane e la importazione dei maestri stranieri che debbono alterare la lingua e lo spirito della cultura italiana; la importazione nelle città italiane degli operai e degli impiegati slavi e tedeschi, che debbono snaturare il paese.

L'oratore ha analizzato l'applicazione di questi diversi sistemi nel Trentino e poi nelle province italiane adriatiche, dove la politica della repressione ha raggiunto l'ultima sua espressione.

Gita numerosi episodi impressionanti, che illustrano la sottile paziente opera di disgregamento nazionale creata dall'Austria nelle provincie italiane.

Quest'opera, proseguita ancora, nonostante l'eroica difesa degli italiani, potrà portare un giorno alla completa rovina dell'italianità d'oltre confine. Ma, visto con la possibilità di questa tragica soluzione il problema italiano, si prospetta agli italiani del Regno con una linea più vasta non più solo come un problema di amore nazionale, ma come un problema positivo, che interessa le sorti stesse del nostro Paese.

Qui l'oratore esamina il valore politico della esistenza degli italiani d'oltre confine. Anzitutto vi è un problema di confine. Finora l'Italia non ha avuto un confine naturale sicuro ad Oriente. Il Trentino in mano all'Austria è un potente mezzo di offesa, perchè le schiude la Via alla Lombardia e al Veneto: in mano dell'Italia, non è che un sicuro mezzo di difesa. Lo stesso si può dire delle Provincie adriatiche. Solo il possesso della zona delle Alpi Giulie, che passa alle spalle di Trieste e dell'Istria e che rappresenta il vero confine naturale di queste province italiane, può far sicura l'Italia ad oriente. Napoleone lo aveva compreso. Il possesso delle isole e della costa di Dalmazia può assicurare all'Italia il dominio dell'Adriatico, mare italiano, e sopprimere con ciò il gravoso problema della difficile difesa del fianco italiano d'oriente.

Insieme a questo problema militare, vi è un problema di equilibrio nazionale. Finora l'Adriatico è rimasto un mare italiano anche quando, dopo la caduta della signoria di Venezia, l'Italia non poteva più fare alcuna politica adriatica: è rimasto un mare italiano, perchè l'italianità di Trieste, Fiume, Zara ha perpetuato all'Adriatico il suo carattere nazionale originario. Basta pensare quanta corrente di traffici e di espansione s'irradia dall'Adriatico per il mondo, per sentire l'importanza di questa perdurante italianità.

La posizione nazionale che l'Italia è ancora riuscita a conservare in Oriente è stata mantenuta in gran parte dagli italiani d'oltre confine.

Infine Gayda ha rilevato l'importanza di questa superstite italianità dell'altra sponda, come ponte di passaggio tra il movimento italiano e lo slavismo che avrà tanta parte nella storia avvenire, qualunque sia la sorte della guerra europea.

Tutte queste posizioni militari politiche e nazionali, che sono state finora tenute a vantaggio del Regno dagli italiani d'oltre confine, saranno perdute se l'Italia non le salverà. Gli italiani d'Austria sono giunti all'estremo della loro resistenza; mentre forzatamente dopo la guerra, un'Austria superstite dovrà, per conservarsi, accentuare ancora la sua politica anti-italiana: a nord nel Trentino per i diritti nuovi che vorranno vantarvi i tedeschi, che le danno ora con la Germania il maggiore aiuto; a sud fra gli slavi perchè l'Austria dovrà patteggiare con essi e dar loro una perfetta libertà di espansione anche sulle terre italiane dell'Adriatico.

Ma a questo punto l'oratore osserva che non bastano queste ragioni politiche positive per imporre alla nostra attenzione il problema degli italiani d'oltre confine: vi sono in esso delle ragioni ideali simili a quelle che hanno fatto la storia del Regno Unito d'Italia. Un popolo, finchè non sia finito o imbastardito, deve assolutamente sentirle.

Ognuno di noi, in quest'ora suprema, deve sentire la sua responsabilità d'italiano. Ci sono di là dal confine degli italiani non ancora liberati che domandano di essere salvati. Essi sono una parte viva di noi: appunto perchè hanno voluto essere e rimanere italiani, sono stati schiantati dalla reazione; ma hanno fin'oggi resistito fieramente, documentando con ciò in faccia al mondo la italianità vera, viva, cosciente dell'Italia che aspetta.

*

La chiusa del magnifico discorso è accolta da una calorosa ovazione e da applausi interminabili.

Virginio Gayda, che è già uscito dalla sala, insistentemente chiamtao dal pubblico, deve, per ben tre volte, ripresentarsi fra incessanti ed entusiastiche manifestazioni dell'uditorio.

Subito fuori dal Liceo Rossini, l'elemento giovanile, nel tentativo di una dimostrazione irredentista, si dirige cantando inni patriottici e gridando: Viva Trieste Italiana!», verso Piazza delle Due Torri.

Ma lo sbocco di via Zamboni è già sbarrato da plotoni di guardie e carabinieri.

Vengono suonati gi squilli; e la folla dei dimostranti, che è andata man mano crescendo, è costretta a sbandarsi per le vie laterali.

Un certo nucleo di persone riesce a formarsi nuovamente in piazza del Nettuno; ma il pronto ed energico intervento di funzionari ed agenti di questura reprime anche questo secondo tentativo.

Dopo poco, la piazza e le strade adiacenti riprendono il loro aspetto normale.

La mostra dei crisantemi

Il premio Sanguinetti assegnato stamani

Anche ieri la Mostra è stata visitata da numeroso elegantissimo pubblico. Oggi avremo l'assegnazione dei premi per i concorsi di lavori in fiori di cui daremo domani un ampio resoconto. Sappiamo che tali lavori oltre essere pregevoli ed interessanti avranno una speciale importanza anche per l'attesa assegnazione di premi importanti come quello della medaglia d'oro offerta dal comm. Vittorio Sanguinetti e di altre medaglie della Società di Floricoltura.

Domani domenica ultimo giorno della Mostra che rimane aperta con libero ingresso al pubblico dalle ore 10 fino alle 17.

Bologna F. B. C. contro Audax F. B. C.

allo Sterlino

Domani alle 14.30 sulla «pelouse» di Villa Hercolani rosso-bleu bolognesi si incontreranno coi modenesi dell'«Audax F. B. C.». E' inutile ricordare l'importanza della partita agli effetti del Campionato: inutile del pari affermare l'interesse, quando si rammenti che nel match d'andata l'«Audax» riusciva a battere il «Bologna» per 4 goals a uno.

Lo spettacolo ha dunque tutte le qualità per attirare sul campo dello Sterlino il pubblico più affollato: questo, ne siamo certi, non mancherà.

Echi del genetliaco del Re

All'on. conte Cavazza è giunto il seguente telegramma:

On. conte Cavazza, Deputato
Bologna

S. M. il Re cui giugevano graditi cortesi auguri di Lei, sentitamente ringrazia e cordialmente la saluta.

Generale *Brusati*

Al Rettore R. Università degli Studi è pervenuto il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re invia sentite grazie a codesta Università per gli auguri molto cortesi. Il Ministro *Mattioli*».

All'avv. Mastellari dell'Unione Liberale di Bologna, è pervenuto quest'altro telegramma:

«S. M. il Re risponde con vive grazie al gentile pensiero di codesto sodalizio.

Il Ministro *Mattioli*».

Al telegramma di devoto omaggio inviato dal Circolo Monarchico di Via S. Vitale a S. M. il Re d'Italia nel suo genetliaco è pervenuta la seguente risposta:

Presidente Circolo Monarchico
di Via S. Vitale - Bologna

Il telegramma di cotesto patriottico sodalizio è giunto gradito all'augusto Sovrano che invia a Lei e consoci sentite grazie. Il Ministro: *Mattioli*

— Al telegramma inviato dalla «Pro Patria et Rege» a S. M. il Re nella ricorrenza genetliaca è pervenuta la seguente risposta:

«Presidente associazione «Pro Patria et Rege» - Bologna — A V. S. ed a quanti appartengono a codesto sodalizio S. M. il Re invia sentite grazie per i gentili auguri. — Ministro Mattioli».

Per Olindo Guerrini

Il Sindaco ha così telegrafato a S. E. l'on Rosadi, sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione

«Eccellenza,

Ad evasione del colloquio che ebbi l'onore di avere con la Eccellenza Vostra, sono lieto di partecipare che il dottor Olindo Guerrini, da me oggi interpellato, si è dichiarato disposto a rimanere a Bologna. Confido pertanto che, eliminato oramai ogni ostacolo, la E. V. vorrà dar corso al divisato provvedimento che conservi il Guerrini a questa città, in un posto degno di Lui e dell'alto concetto nel quale l'egregio Uomo è tenuto dalla cittadinanza

Con sensi della mia profonda considerazione il Sindaco: Zanardi».

Il "fermo„ di due vaglia al Banco di Napoli

Una ingarbugliata storia di raggiri

Ieri mattina il noto commerciante Annibale Locchi proprietario del negozio *Trionfo della Moda* si presentava al Banco di Napoli con due vaglia spiccati dalla filiale di Cattolica, ed allo sportello chiedeva di poterli incassare.

Vaglia da riscuotersi... in Questura

Movimento di strana curiosità presso tutti gli impiegati del Banco. Proprio in quel momento un avviso della questura diffidava l'Istituto di Credito di tenere in sospeso ogni pagamento di certi vaglia rispondenti a certi determinati requisiti che erano — nè più nè meno — quelli caratterizzanti i vaglia che il Locchi aveva presentato per l'incasso. Pare che l'ordine di questa sospensione e delle conseguenti indagini provenisse oginariamente dalla Procura di Lucca.

Sconcertato dagli sguardi naturalmente sospettosi degli impiegati il Locchi chiese spiegazioni...

— Le saranno date in Questura...

— In Questura?

Ma c'era poco da obiettare: il negoziante dovè dare le sue spiegazioni sull'origine di quei vaglia, che erano di cinquecento lire ognuno. Il Locchi li aveva avuti in cambio di moneta, dall'albergatore Angelo Andolfi, proprietario dell'*Hotel Savoia*, il quale a sua volta li aveva avuti, a saldo di un conto, da un cliente.

— Andiamo dall'Andolfi — propose il Locchi, a prova del suo asserto.

Un Rossi che viceversa è un Fiorani

Il funzionario annuì. Con una vettura in un attimo i due furono all'*Hotel Savoia*, che come tutti sanno è proprio accanto al *Trionfo della Moda*. Anche l'Andolfi cadde dalle nuvole... e non si rialzò se non per sborsare con molte scuse e molta afflizione, le mille lire che egli doveva al Locchi. Fu quindi spiegata la buona fede del negoziante e dell'albergatore. Il quale ultimo diede i primi sommari ragguagli sull'individuo che lo aveva così bellamente gabbato.

— E' un tale che nel registro si firmò Cesare Rossi, mentre...

— Mentre?

— Mentre si chiama invece Cesare Fiorani, che ha famiglia a Cattolica ed è mediatore in granaglie e altri generi.

Ce n'era abbastanza, per il funzionario per dire una parola... di conforto all'albergatore ed una parola di scusa al Locchi e correre dietro a buone traccie.

Le quali — auguriamo — daranno buon frutto.

Quel che dice il signor Locchi

Dal canto nostro abbiamo voluto conoscere dalla viva voce del signor Annibale Locchi, come si sono svolti i fatti. Il signor Locchi ci ha confermato quanto già conoscevamo aggiungendo alcuni interessanti particolari.

— Avevo cambiato, ci ha confermato, al signor Angelo Andolfi due vaglia sul Banco di Napoli di 500 lire l'uno. Stamani mi sono recato al Banco di Napoli per realizzarli ed ero ben lontano dal sospettare quale sorpresa mi attendeva. Appena infatti ho presentato i due vaglia allo sportello, dal contegno del cassiere e da certi segni di intelligenza cogli altri impiegati, mi sono accorto che i miei due chéques erano oggetto di una attenzione tutt'altro che normale. Del resto la mia meraviglia e le congetture che già mentalmente stavo per formulare non sono durati gran tempo, perchè il cassiere mi ha, dopo qualche poco avvertito che non poteva pagare i miei due vaglia e mi ha invitato a passare in segreteria. Là ho appreso che proprio pochi momenti prima la Regia Procura di Lucca aveva spiccato un telegramma alla locale sede del Banco di Napoli per diffidarla a pagare i vaglia in questione, perchè erano stati truffati o sottratti al legittimo proprietario.

Contemporaneamente due agenti mi invitavano a seguirli al Commissariato.

Io ho detto subito come i due vaglia si trovavano in mie mani ed anche in Questura ho ripetuto la breve storia. Quindi per mio desiderio, un funzionario mi ha accompagnato all'Hotel Savoia dal signor Andolfi che, messo al corrente della triste nuova, non ha esitato a rimborsarmi le lire mille per le quali mi trovavo esposto.

Così io materialmente non ho rimesso nulla, solo ho attraversato un quarto d'ora di non desiderata celebrità, perchè poi, nemmeno a farlo apposta, quantunque io a Bologna conosca una infinità di persone, al momento del «fermo» al Banco di Napoli fra i presenti non era un solo che, conoscendomi, potesse garantire in qualche modo che nella faccenda io non ero che una vittima, fortunatamente per me momentanea, della ribalderia di un abile truffatore.

Parlando col sig. Andolfi

Lasciato il truffato provvisorio, ci siamo subito recati all'Hotel Savoia dal signor Angelo Andolfi, la vittima vera della truffa. E il signor Andolfi ci ha confermato completamente il racconto del signor Locchi.

— I giorno di S. Martino, ci ha detto, temendo che il Banco di Napoli fosse chiuso nel pomeriggio e sapendo anche che al mio vicino signor Locchi, spesso fa comodo cambiare la moneta in vaglia Bancari, ho passato a lui i due assegni di lire 500 ognuno, contro il versamento del correspettivo ammontare. Ero ben lontano dall'attendere la sorpresa di stamane perchè i vaglia in questione io li aveva cambiati per cortesia ad un cliente che da tre settimane circa aveva preso alloggio al mio Hotel e che aveva apposto al registro il nome di Cesare Rossi, negoziante in granaglie e semi all'ingrosso, di Cattolica.

Il sedicente Rossi mi aveva ispirato una certa fiducia perchè elegante nel vestire e dal portamento di persona molto per bene.

Prima il furfante mi aveva passato uno dei vaglia in pagamento del conto dell'Albergo ed io non aveva esitato a versargli il resto. Poi il falso Rossi mi aveva ancora richiesto in cortesia di cambiare il secondo vaglia ed io non avevo esitato a farlo, perchè ciò è nelle consuetudine di noi albergatori.

Ora io non so come finirà: spero ancora di poter essere rilevato del danaro dai firmatari precedenti, ma la speranza non vale certo a bilanciare ciò che per ora vi è di concreto per me e cioè uno sbilancio passivo di un biglietto da mille!

La figura del Fiorani

Il Fiorani è persona assai conosciuta a Bologna. Ha moglie e bimbi a Cattolica, ma ciò non gli ha mai tolto di fare vita gaia e spensierata a Bologna e a Milano. Alto, bruno, di una elegante appariscente, dai tratti e dai modi che conciliano, non ha più di 35 anni. Colla giustizia egli ha avuto da fare più d'una volta.

Gli amici gli rimproveravano spesso di avere la non sempre... sicura abitudine di spendere il triplo di quel che guadagnava. Ma una risata e una barzelletta ponevano spesso termine a reprimende di questo genere.

Ultimamente i suoi guadagni leciti — quelli, cioè che gli derivavano dalla sua professione di mediatore — erano diminuiti. E cresciuta, quindi, la smania di procurarsi denari in altro modo. L'altro giorno lo si vire i una elegantissima *charrette* trainata da un focoso cavallo.

Ed ora, probabilmente cerca invano scampo attraverso il confine.

Causa Gregorini-Calda-Burattini,

Ieri mattina verso le ore 10, previa la discussione sugli appelli di due piccole truffe, è stata ancora richiamata la causa Gregorini Calda-Burattini.

Il tribunale era così composto: avv. Delpino, presidente, avvocati Mattioli e Pancrazi giudici.

Era presente l'avv. Niccolai, difensore di fiducia del Rizzoli, e gli avv. Mendola, Guaraldi e Lucca difensori d'ufficio degli altri imputati Tedeschi, Messieri e Pavignani.

Per la parte Civile assistono l'on. Calda e il signor Gregorini, gli avvocati Zanardi ed Ovigho.

Degli imputati sono presenti solo il Tedeschi ed il Rizzoli, mentre il tipografo Pavignani ed il gerente Messieri, hanno fatto pervenire una lettera al Presidente, nella quale affermano di non intervenire al dibattimento per non provocare scandali.

Questa lettera desta le sorprese ed i commenti nell'aula.

Il Pavignani poi, per conto proprio, in una specie di proscritto, fa una lunga storia, sui tentativi e le pratiche fatte da determinate persone, che dovrebbero essere addotte a testimoni, in rapporto alla pubblicazione querelata.

Ha poi la parola il P. M. avv. Franchini, che con molta fortuna solleva un incidente procedurale, nel quale trova consenzienti anche le parti, ed infine il Tribunale stesso.

L'incidente sta in ciò che nelle varie fasi del processo, si è giunti in udienza con citazioni, non munite della necessaria richiesta del Pubblico Ministero.

La causa quindi è stata rimandata e sarà probabilmente fissata il 25 corrente.

Elezioni probivirali deserte

Oggi, nell'edizione del pomeriggio, daremo i risultati delle elezioni seguite il giorno 8 corrente per la parziale rinnovazione del Collegio dei Probi-Viri.

Diciamo per ora che le elezioni stesse, rispetto alla rappresentanza di diverse sezioni o categorie, sono andate deserte per... l'insufficiente numero dei votanti.

Nozze cospicue

Sabato scorso nelle splendide sale del palazzo Brazzetti conveniva una parte eletta della nostra società a festeggiare le nozze della signorina Maria Isabella, gentile figliola del nostro concittadino signor Damaso Brazzetti, col conte Achille Montani. Nella cappella gentilizia venne celebrato il rito religioso con la speciale Benedizione di S. S. Benedetto XV. Testimoni la contessa Maria Amelia Brazzetti Salina, il marchese senatore Nerio Malvezzi, il conte Gaetano Montani, il dottor Guido Vitali. Dopo un sontuoso banchetto venne celebrato l'atto civile: testimoni il commendator generale Giovanni Bona, il cav. Rinaldo Giordani. Ricchissime le toilettes della sposa; eleganti le signore e signorine intervenute. Superbi ed innumerevoli i doni offerti alla sposa: numerosissime le corbeilles, i telegrammi che giunsero da ogni luogo e che attestarono alla eletta coppia ed alla distinta famiglia Brazzetti il plebiscito di simpatie, di felicitazioni che ha accompagnato il fausto avvenimento. Uniamo gli auguri nostri di perenne felicità.

Banchetto in onore del baritono Stracciari

Ieri sera all'Hotel Credretti a Casalecchio di Reno si è dato un pranzo in onore del baritono Riccardo Stracciari.

Gli amici hanno offerto allo Stracciari le insigne di Commendatore.

Il sindaco dott. Andrea Ghilini ha brindato alla salute dell'artista interpretando il sentimento dell'intero paese ed ha illustrato con eloquenti parole la vita dello Stracciari.

Seguirono altri discorsi acclamatissimi.

Funebria

La signora Clementina Lombardo Stoppato, vedova del prof. Lorenzo, madre dell'avv. Gino e del dott. Ugo assistente della nostra clinica chirurgica, e cognata dell'on. prof. Alessandro della nostra Università, si è spenta ieri notte in Padova, lasciando di sè, per le molte e squisite sue virtù famigliari, grandissimo desiderio e rimpianto in tutti che la ebbero conosciuta.

Il *Resto del Carlino* associa alle numerosissime manifestazioni di dolore l'espressione più sincera del proprio cordoglio.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 15,15 si giuocheranno le seguenti partite:

1a Partita: Volpini, Macrelli, contro Zini, Bellini.

2a Partita: Bellini, Sardi, contro Macrelli, Darolt.

3a Partita: Volpini, Sardi, Belluzzi, contro Zini, Darolt, Rasero.

Domani beneficiata del giuocatore Antonio Zini col gran match Zini contro Volpini.

Nuovo dottore in Zoojatria. — Ieri alla Università si è laureato in Zoojatria, con esito brillantissimo, il signor Arnaldo Pucci da Spoleto, discutendo col professore Lanfranchi la tesi sulla «Morva e la diagnosi differenziale».

Congratulazioni al nuovo dottore.

Neo-dottore. — Ha conseguito brillantemente col massimo dei voti, la laurea in medicina alla nostra R. Università il giovane signor Filippo Rizzola. Egli ha svolto, con dottrina e con amore, una tesi modernissima su «le indagini radiologiche per la diagnosi delle malattie dell'apparecchio urinario». A lui, col plauso unanime dei professori, giungano congratulazioni ed auguri sinceri.

Nuovo professore di chimica. — Il dottor Renzo Ghigi di Ravenna in questi giorni ha sostenuto l'esame di magistero in chimica presso la nostra Università, riportando le approvazioni della Commissione e in particolare del prof. Ciamician. Al neo professore vivi rallegramenti ed auguri.

Per i licenziati delle Normali. — Domenica 15 novembre in via Schiavonia avranno luogo gli esami di diploma del corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali.

Educatrici dell'infanzia. — Domenica 15 corrente alle ore 14 e mezza si commemoreranno le benemerite educatrici Guglielma Giolli Sabattini e Carolina Riva. (Società Insegnanti, nuova residenza, Via S. Vitale N. 13).

Volontari ciclisti automobilisti. — I volontari si troveranno domani domenica 15 corrente alla caserma Guidotti per la consueta istruzione domenicale. L'adunata è fissata per le ore 7,30 precise.

Associazione proprietari case. — L'assemblea generale dei soci è convocata per domenica 15 novembre 1914 alle 14 nella sede dell'Associazione in via Barbaziana 17-2.o per discutere e approvare il nuovo schema di privata scrittura d'affitto per le abitazioni. Sono invitati a intervenire anche i proprietari di case non soci.

Uno spuntino.... ladresco. — In via Cavaliera N. 10 i ledri l'altra notte, con chiave falsa, penetrarono nella fiaschetteria toscana di Egisto Morelli e rubarono bottiglie di vini scelti, di liquori e 17 lire, trovate in un cassetto. Prima d'andarsene però vollero assaggiare anche un buon fiasco di Chianti, mangiando qualche fetta di salame e dei biscotti.

Ogni fatica.... merita un po' di ristoro.

Il mercato delle uve. — Lunedì prossimo 16 corrente verrà chiuso il pubblico mercato delle uve.

PELLICCERIE per signora e per uomo
A. Frabetti - R. Barozzi - Bologna
Via Castiglione n. 1 (di fianco alla Mercanzia)
Catalogo e Listino a richiesta
Riparto speciale articoli d'occasione
a prezzi fissi e per contanti

ULSTER, PALETOT per Uomo, Giovanetti, Ragazzi, già confezionati da L. 19 a L. 150. - Chiedere Catalogo Sartoria CARLO AMBROSI.

I TEATRI

TEATRO COMUNALE

Questa sera quinta rappresentazione di *Africana*.

Domani alle ore 15 prima *matinée* della stagione con la ultima rappresentzione del *Barbiere di Siviglia* a prezzi ridotti; di sera sesta della *Africana*.

Procedono alacremente a questo teatro le prove della nuovissima opera del maestro Lozzi *L'elixir di vita* sotto la direzione del maestro Ferrari e l'assistenza dell'autore stesso e dell'editore Puccio, sì che l'attesa *première* avrà luogo indubbiamente nella prossima settimana.

TEATRO DEL CORSO

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*, opera sempre accetta al pubblico e che in questa riproduzione tornerà tanto più gradita inquantochè lungi dall'offrire una delle solite esecuzioni di ripiego sarà affidata ad interpreti valentissimi.

Ne sarà protagonista il baritono Bellantoni, artista nuovo per noi ma in arte ben noto per il suo valore e che avrà a compagni Maria Crosa (Gilda); Francesca Mathan (Maddalena); Giulio Rotondi (Duca di Mantova) e Agostino Lanzoni (Sparafucile).

Con un tale complesso e con la preziosa direzione del maestro Gaetano Bavagnoli, si può essere certi che lo spettacolo avrà una importanza artistica degna degli altri che lo hanno preceduto.

TEATRO DUSE

Questa sera per la prima volta si presenta al nostro pubblico *Madama Leonard*, la più celebre veggente dell'epoca, con un ricco programma di attrazioni che comprende:

Parte I - Prof. Leonard, illusionista, con sorprendenti esperimenti svolti con la massima semplicità, rapidità ed eleganza. — Parte II - Madama Leonard, l'enigma incomprensibile, fenomeni di doppia vista. — Parte III - *Il famoso gabinetto diabolico*, con evocazioni spritiche.

Lo spettacolo è morale e istruttivo, senza esperimenti di ipnotismo.

TEATRO VERDI

Mam'zelle Sourire, libretto di De Marsan, musica del maestro A. Lachaume, riproduce un piccolo intrigo da «pochade», molto ingenuo, spesso primitivo, ma non privo di gaiezza e di trovate comiche.

La graziosa americana Smiley detta *mam'zelle Sourire*, fugge da un pensionato presso Parigi con un adoratore e trascina con sè anche varie compagne. Alla stessa ora il direttore del pensionato scappa pure per trovarsi con una amante, e anche la direttrice presa dalla fregola amorosa si mette in viaggio alla ricerca di un presunto adoratore. All'atto secondo tutti si ritrovano alla stazione diretti a Parigi. Ma il treno ha un grande ritardo e durante l'attesa i fuggitivi si incontrano dando luogo a comiche scenette. Poi tutti prendono d'assalto il treno diretti a Parigi.

L'atto terzo si svolge al caffè americano ove si balla, si canta e ove si scoprono i tradimenti. Ma tutto finisce in pace.

La musica anima le scene con ballabili allegri e qua e là con buoni spunti melodici. Ricco e grazioso l'allestimento scenico. I costumi sono eleganti.

L'interpretazione è stata briosissima e ricordiamo la Criscuolo, la Magnani, la Fioretti, la Rubile, il comissimo Favi, il Franzini.

Questa sera si rappresenta: *La reginetta delle rose*.

Quanto prima la novità: *Il mangiadonne* di Eysler.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE — Spettacolo d'opera Ore 20,30 — *L'Africana*.

TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'opera — Ore 20,45: *Rigoletto*.

TEATRO DUSE. — Ore 21 — Rappresentazione straordinaria di Madame Leonard.

TEATRO VERDI — Compagnia d'operetta Magnani — Ore 20,45. — *La reginetta delle rose*.

EDEN TEATRO — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Come foglia al vento*, dramma, in 4 parti — *Fra vicini*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La danzatrice velata*, dramma in 4 parti — *Robinet fotografo*.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Rappresentazioni straordinarie della film: *La fuga dei diamanti*, dramma poliziesco in quattro atti.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Ombre del cuore*, protagonista la celebre Nonny Porteu. Ultimi giorni degli applauditi eccentrici di voce Les Arbert's.

CINE FULGOR

La belva feroce, commovente dramma in 3 atti. — *Amore di cameriera*, comica.

Cinematografo Apollo — Indipendenza, 38 Terza e quarta serie della straordinarie avventure di *Saturnino Farandole*.

In questi giorni di vigile sorveglianza da parte del paese e della stampa su quanto dall'Italia viene esportato all'estero — nel lodevole intento di contribuire al mantenimento scrupoloso di neutralità stabilito dal Governo — il nostro corrispondente da Ancona ci segnalava l'attivissimo commercio di una ditta di Pedaso con l'Austria. La ditta in parola è quella del signor Quintilio Tesei, esportatore di frutta, verdura ed agrumi e direttore di una grande società di esportazione di tali prodotti, ben conosciuta in tutti i maggiori centri d'Italia e sul mercato viennese. Il signor Tesei ci fa sapere che sono insussistenti i particolari esposti nella detta corrispondenza da Ancona poichè egli dai primi d'Agosto in poi non fu ad Ancona a trattare con chicchessia affari, nè alcun altro della ditta visitò quella piazza. Il celebre finanziere austriaco — continua il signor Tesei — a cui allude la corrispondenza, mi è perfettamente ignoto, nè io nè i miei in Italia ci siamo mai accompagnati con qualsiasi persona venuta non dall'Austria solamente, ma da uno qualsiasi di paesi esteri. In ogni modo la Ditta non procura affari che per se stessa e non ama far presentazione di esportatori esteri nè in tempo di pace nè in tempo di guerra. E non esiste il fatto — ha sostenuto il sig. Tesei, — che alcuno della Ditta abbia potuto vantare parentele con membri dell'Ambasciata austriaca a Roma, parentele troppo onerose in questi momenti, mentre escludo in maniera assoluta che da noi sia conosciuta persona qualsiasi dell'ambasciata austriaca. In ogni modo posso assicurare che non sono mai stato in corrispondenza con alcun negoziante di Gallipoli e a Roma non ho mai sognato di salire le scale dell'ambasciata austriaca e così si dica per tutto il personale della Ditta che rappresento. E ciò — ha concluso il signor Tesei — a prescindere dal fatto che io so anteporre agli interessi miei gli interessi della Patria.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 10,0	+ 4,0	Pietroburgo	+ —,—	
Alessandria	+ 9,0	+ 5,0	Varsavia	+ —,—	
Genova	+ 19,0	+ 12,0	Mosca	+ —,—	
Milano	+ 9,0	+ 4,0	Amburgo	+ 9,0	
Verona	+ 12,0	+ 7,0	Vienna	+ 10,0	
Venezia	+ 14,0	+ 7,0	Budapest	+ 8,0	
Firenze	+ 18,0	+ 6,0	Trieste	+ 11,0	
Livorno	+ 17,0	+ 7	Parigi	+ —,—	
Ancona	+ 14,0	+ 9,0	Nizza	+ —,—	
Perugia	+ 13,0	+ 4,0	Zurigo	+ 4,0	
Roma	+ 16,0	+ 5	Ginevra	+ —,—	
Napoli	+ 16,0	+ 10,0	Madrid	+ —,—	
Foggia	+ 15,0	+ 5,0	Malta	+ —,—	
Palermo	+ 18,0	+ 8,0	Atene	+ —,—	
Cagliari	+ 19,0	+ 10,0	Tripoli	+ 16,0	

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 751,4 salito a 757,3.
Temperatura in centigradi: massima 11,7; minima 6,8; media 8,4. — Anno precedente: massima 18,9; minima 15,8.
Umidità relativa media in centesimi: 58.
Vento: Debole intorno a ponente.

La **FAMIGLIA PELLICCIARDI** commossa vivamente ringrazia tutte quelle buone gentili persone che presero parte ai funerali del loro amatissimo

CARLO PELLICCIARDI

Ringrazia in ispecial modo tutti coloro che inviarono condoglianze.

MODISTERIA TORINESE
FACCO OLGA
ingresso Via d'Azeglio 1 p. t. e Via Asse 6
scaletta in fondo - Telefono 20-73
ELEGANZA - NOVITÀ
:: PREZZI MODICISSIMI ::
Domenica sera esposizione - Lunedì 16 esposizione e vendita nel Salone del Parrucchiere Fabrizi Alberto, d'Azeglio 1-3. Ogni lunedì le Sorelle Fabrizi liquidano trecce falde di capelli umani.

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo, scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiduciosi domandate l'opuscolo gratis alla Ditta Boselvini e C., Milano, via S. Barnaba 12

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Eleganza - Solidità - prezzi modici
ENRICHETTA PARISINI - Via Zamboni 11 - p. t.
— Telefono 22-91 —

GIOVANNI VERRI
DENTISTA Gabinetto per Cure e Apparecchi Dental
Massima esattezza e puntualità artistica garantita
Riceve dalle 9 alle 18 - Via Marchesana n. 6, Bologna

Gabinetto Clinico per le Malattie del
SISTEMA DIGERENTE
VIA MARSALA 1 - BOLOGNA - Telef. 3-53
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 13, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino. Radiologia. Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie

Dott. FRANCESCO MAZZINI
Specialista in Malattie della pelle e veneree
già primo Assistente nella R. Clinica Dermosifilopatica diretta dal Prof. D. MAJOCCHI
Giorni feriali ore 13-16 - Via Orto de' Vetti (Via de' Poeti) Bologna - Telef. 63-92

Dott. GIUSEPPE ZARDA
Condirigente la Sezione di Urologia alla Poliambulanza Felsinea
Via Battisasso, 3 - Telef. 13-63
Consultazioni per **Malattie delle Vie Urinarie** tutti i giorni meno i festivi dalle 14 alle 15
Casa di Cura «VILLA TORRI»

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 57-71
Specialista per le Malattie
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle

DENTI ARTIFICIALI
I migliori sistemi - Medaglia d'oro a Parigi 1911
Gaffino, Meccanico-Dentista
Via Ugo Bassi 1 - Bologna

Sordità - Ronzii Auricolari
Cura col Radium, Rieducazione uditiva
DOTT. CAV. FILIPPO SEGANTI
Specialista nelle malattie d'ORECCHIE, NASO, GOLA
Indipendenza N.° 1 p.° 3° - Dalle 10 alle 16
A tutto Ottobre il LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e SABATO

ULTIME NOTIZIE

Pel possesso delle Fiandre

La lotta prosegue senza tregua

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Situazione incerta

PARIGI 13, ore 21,30. — *Continua sempre la battaglia sul fronte Dixmude Ypres dove gli alleati mantengono le loro posizioni. Il comunicato ufficiale constata la ripresa della offensiva contro il nemico che aveva varcato l'Yser e che è stato respinto su tutti i punti. Il possesso di Dixmude come era facile prevedere non ha recato grande profitto ai tedeschi i quali sono stati respinti negli attacchi notturni che hanno tentato per sfondare la linea di difesa belga.*

L'ordine del giorno del principe ereditario alle sue truppe conferma appunto che il nemico considera l'azione impegnata come decisiva. Lo sforzo che egli fa è dei più grandi che siano stati tentati fino dal principio della guerra. Dal lato di Nieuport i tedeschi si accontentano di cannoneggiare abbastanza fiaccamente le posizioni belghe e gli attacchi nella regione di Ypres si susseguono con inaudita violenza. I Taube che hanno fatto i voli al di sopra di Ypres nelle giornate di ieri e di ieri l'altro hanno lanciato delle bombe che hanno danneggiato il palazzo di città e una chiesa.

Le truppe alleate tengono tutte le ferrovie fra Courtray-Gand e Ostenda. Dietro a questa linea il nemico continua a prendere le misure per una resistenza eventuale contro l'avanzata degli alleati. Il nemico ha fatto saltare tutti i ponti sul canale Leopoldo che è nelle vicinanze immediate della frontiera olandese, e il gran ponte ferroviario nelle vicinanze di Heyst è pure stato distrutto.

Si continua a segnalare da fonte olandese la partenza di truppe verso est. Un migliaio di artiglieri con otto cannoni da 305 hanno attraversato Liegi martedì. Sono state prese misure per assicurare il trasporto di grandi masse di uomini. Da Alost a Bruxelles, da Bruxelles a Gand, le ferrovie sono riservate alle truppe.

Ypres sotto il fuoco

Frattanto continuano ad essere segnalati episodi interessantissimi intorno ai combattimenti che hanno per teatro la regione Dixmude Nieuport.

Un viaggiatore che si è spinto fino nella regione della battaglia, che dal principio della guerra una città non abbia mai subito un bombardamento così forte, così violento come quello che ha subito Ypres. Questa antica capitale delle Fiandre occidentali, così ricca di ricordi storici, che conta parecchi edifici come i famosi mercati che sono veri capolavori, è soggetta da 15 giorni ad una grandine di proiettili.

La piazza maggiore circondata di edifici gotici, un vero quadro medioevale è stata convertita in una bolgia infernale. Noi camminiamo sopra i vetri e i cristalli polverizzati, siamo accecati dalla polvere che proviene dal crollare delle mura. Le case vengono continuamente date in preda alle fiamme. La morte è ovunque. La morte grava sopra tutto e sopra tutti. E' una cosa spaventosa. Finora il quartiere che ha maggiormente sofferto è il quartiere della stazione. Questa parte della città è in rovina. Il bombardamento è cominciato al primo del mese. Alla mattina e da allora continuò la grandine sopra Ypres. Moltissime bombe furono lanciate dagli aeroplani. In una sola giornata una ventina di Taube volarono sopra la città e lanciarono non meno di 80 proiettili.

Il bombardamento non è più cessato: i tedeschi utilizzarono il loro materiale da assedio. Uno degli obici caduto su una strada ha rovinato il selciato per una cinquantina di metri. La popolazione è fuggita da questa città.

La povera gente

Talvolta durante il giorno si vedono gruppi di persone che camminano rasentando i muri ancora rimasti in piedi, tentando di avanzare fra le rovine. E' povera gente che passa la giornata ad una diecina di chilometri da Ypres e alla sera ritorna per vedere se le case sono ancora intatte, o cosa delle loro case resta ancora. Da una settimana vanno così avanti e indietro dalla campagna col rischio della morte ad ogni passo, ma ormai si sono abituati alla mitraglia e sono contenti quando ritornando dalla città possono annunciare: La nostra casa è ancora in piedi» oppure: «La nostra casa è stata poco danneggiata».

Ma nonostante la violenza del bombardamento, nonostante la valanga di ferro e di fuoco che si ode sopra Ypres, i tedeschi non progrediscono da questo lato. Se essi hanno condotto là una formidabile artiglieria, quella che gli alleati oppongono loro non è meno formidabile. Gli obici delle truppe francesi e inglesi fanno nelle fila nemiche una vera carneficina. Pare addirittura che cerchino e scovino i tedeschi nelle loro trincee. Tutti i prigionieri condotti alle linee francesi sono sotto la impressione di terrore prodotta da questa valanga di fuoco.

Una terribile avventura

Nei dintorni di Ypres in un villaggio di cui non si fa il nome il sagrestano di una povera chiesa ha fatto un interessante racconto di una terribile avventura del quale è stato protagonista e testimone. Il sagrestano, un vecchio di 79 anni stava dormendo una notte quando i tedeschi vennero a bussare alla porta della sua casa per chiedergli dove accampassero due battaglioni di fanteria belga giunti il giorno prima. I tedeschi minacciarono il povero vecchio con una rivoltella e lo colpirono con piattonate lasciandolo svenuto dopo avere rubato 500 lire, tutte le sue economie, nascoste in un cassettino. Colle ossa peste, tutto tremante il povero vecchio si trascinò fin sulla soglia della sua casa credendo che i tedeschi dopo averlo così maltrattato se ne fossero andati. Ma non era così. Sulla soglia della chiesa vi era un soldato tedesco che stava seduto a terra appoggiato ad un muro e stringeva fra le mani la carabina. Era immobile. Pareva dormisse. Evidentemente quel soldato era stato posto là per proteggere il sonno degli altri coricati senza dubbio nella chiesa. Allora il vecchio ebbe un'idea: era stato battuto, era stato derubato, ma poteva vendicarsi. Ritrovò le sue forze e prendendo la via dei campi giunse ad una casa sulla soglia della quale vi era un ufficiale belga che vigilava. Il vecchio narrò all'ufficiale ciò che gli era accaduto. Qualche minuto dopo 40 uomini erano in piedi. Nelle vicinanze della chiesa si tenne consiglio. Certamente la chiesa doveva essere piena di soldati tedeschi. La sentinella era stata cambiata. Il soldato vigilava presso la porta della chiesa pronto a fare fuoco. Bisognava agire di sorpresa.

La sorpresa

Così fu fatto. Ad un certo punto la sentinella gridò: Chi va là. Ma non ebbe tempo di gettare un altro grido perchè colpita da una palla cadde. I belgi penetrarono allora nella chiesa. Essa era silenziosa, oscura. Ibelgi esitarono sebbene il vecchio li incoraggiasse. Camminando urtavano contro le seggiole, rovesciavano gli inginocchiatoi. Ad un tratto un lampo ruppe le tenebre e una palla rimbalzò contro un pilastro. I belgi scaricarono le armi in direzione di quella improvvisa luce, la luce di uno sparo. Avvenne un tumulto. Risuonarono grida di dolore e di rabbia. Molti arredi caddero sul pavimento. Il fuoco crepitò per un quarto d'ora perchè i tedeschi tiravano troppo alto e i belgi troppo in basso. Ma il vecchio sagrestano ebbe un'idea.

Cercò un fascio di paglia ed appiccò il fuoco alla chiesa. Subito si levò un grande bagliore che illuminò una scena di spaventosa carneficina. Dei soldati della pattuglia nemica non uno sfuggì: tutti caddero. Il vecchio era vendicato!

Fra le rovine di Pervyse

Un viaggiatore che ha visitato Pervyse, paese assai importante fra Nieport e Dixmude, che fu teatro di numerosi combattimenti, ha detto:

Quando entriamo a Pervyse viene dinanzi a noi un uomo che ci prega di fare trasportare a Fournes una vecchia di 82 anni ricoverata nella sua casa mezzo crollata. Durante tutta la battaglia e durante il combattimento è facile imaginare quanto debba essere stata grande l'angoscia di questa povera vecchia inchiodata sul giaciglio notte e giorno mentre gli obici scoppiavano, e mentre sentiva la casa crollare a poco a poco. Avvertiamo il servizio di ambulanza perchè si rechi a soccorrere l'inferma. Gli abitanti di Pervyse sono ritornati fra le rovine. Si vedono donne e bambini cercare gli ingressi delle loro case, delle quali magari non restano che poche travi o poche mura, sorgenti fra un cumulo di rovine. Che cosa fa qui questa gente? Il cannone continua a rombare poco lontano, e si sente un vivo fuoco di fucileria. Le trincee che circondano parte della città sono sempre occupate dai soldati. Da alcune di esse si vede il fuoco dei cannoni nemici. L'amore al proprio focolare ha ricondotto a Pervyse questa gente.

Colle pietre, coi frantumi delle finestre, con le porte essi si improvvisano alla meglio un ricovero nelle rovine, scoprono qualche oggetto che non avevano potuto portare via. I belgi conservano una calma grandissima. Su nessun volto si leggono i segni della disperazione. La vita con la sua potenza di rinnovamento ha in questa povera gente ostinata un simbolo quasi consolante. Così un sicuro istinto avverte gli abitanti di Ypres e di Pervyse che essi non ritorneranno. Essi non hanno indietreggiato che di pochi chilometri, ma i cannoni nemici non rombano più che nelle vicinanze della città per nascondere la ritirata delle macchine da guerra più potenti. Il nemico spara ma finge solo gli attacchi.

La facciata di un convento dove la statua di una Vergine ha avuto la testa asportata è sempre in piedi, simile allo scenario di un teatro. Tutto il resto dell'edificio è crollato. Le umili suore col volto arrossato dal vento di Fiandra, colla testa incappucciata di nero, gironzolano fra le rovine. Nessuna osa piangere, nessuno osa lamentarsi; queste povere suore accettano la punizione immeritata e non attendono che di ricominciare a vivere là dove hanno vissuto. Il campanile della chiesa è rimasto in una strana posizione, resiste come per segnare da distanza che vi era là l'antica piazza di Pervyse. Ma i fuggiaschi ricostruiranno le loro case, le loro chiese, riprenderanno la loro esistenza umile ed oscura, ed i vinti fremeranno sentendo ricordare dagli echi questa parola: 1914!

Anche il cimitero è distrutto e sconvolto. Si continuano a seppellire cadaveri scoperti sotto le rovine. E' un piccolo cimitero quello di Pervyse. Poco tempo doveva servire di asilo ai cittadini. I tedeschi invece ne hanno fatto un ripugnante carnaio dove appaiono i quadri più spaventosi. La strada da Fournay a Nieuport è ancora più ingombra dei giorni precedenti. Essa è continuamente percorsa da soldati di cavalleria e di fanteria e in mezzo a questi lunghi convogli militari sono dei piccoli cortei di borghesi che coi loro fagotti in ispalla cercano di aprirsi un passaggio. Alcuni vanno a Nieuport, altri ritornano dopo avere cercato invano le loro cose e dopo avere rinunciato a stabilirsi fra le rovine.

ERNESTO RAGAZZONI

La gloriosa necropoli di Rambevillers

PARIGI 13, notte. — *Tutti ritornano a Fournes con gran rammarico. Non si respira certo bene qui, tra il fuoco infernale delle batterie francesi e tedesche. I nostri colloqui sono interrotti, tratto tratto, dalle detonazioni; con lo sguardo seguiamo, nel cielo, la traiettoria degli obici che mugghiano, scoppiando per aria.*

Trasportiamoci ora per un istante dai campi di battaglia del Nord, verso i Vosgi. Un giornalista ha percorso un triste calvario fra Rambevillers e Raon la Tap.

Egli ha detto: E' una vera ecatombe. Dovunque i francesi e i tedeschi si sono battuti. Quanto sangue è stato versato, quanti furono i morti, quanti sono stati i poveri soldati che abbiamo perduto? Si dice che i tedeschi abbiano lasciato in questo bosco dodicimila dei loro, fra morti e feriti; ma può darsi che siano anche di più. Tutta la campagna è trasformata in un cimitero: su una tomba francese distinta con una umile croce di legno e ornata di un mazzo di fiori, si legge una istruzione: « Qui riposa Giovanni G. del battaglione cacciatori alpini morto sul campo dell'onore il 2 settembre 1914 in età di anni 22. Riposa in pace. Dormi tranquillo il tuo ultimo sonno, o bravo soldato di Francia, eroe puro, caduto per la patria, riposa in pace ».

La strada che seguiamo è listata da una parte e dall'altra di tombe. A destra e a sinistra si vedono fosse coperte di felci, sormontate da croci di legno con le scritte: « Qui riposa, qui è sepolto, qui giace, qui è caduto ».

Ho il cuore serrato e gli occhi pieni di lagrime.

Ma anche altre tombe si vedono e su di esse non vi sono fiori: sono le tombe degli ufficiali e dei soldati tedeschi.

Una iscrizione dice: « Qui riposa il sottotenente Hezig del 5.o reggimento ». Su un'altra croce si legge: « Qui riposa la salma del capitano Schwig ».

Più lungi sono le tombe dei soldati tedeschi allineate le une presso le altre, riunite secondo il grado del defunto, in ordine, come si conviene ad un esercito disciplinato.

Un altro milione di soldati inglesi

LONDRA 13, sera — E' stato presentato al parlamento un progetto supplementare per l'invio di un altro milione di soldati sul teatro della guerra ciò che forma un totale di due milioni in più del numero antecedentemente votato per l'esercizio finanziario 1914-15.

La rapida formazione del secon o e terzo corpo canadesi

LONDRA 13, sera. — L'*Agenzia Reuter* ha da Trento:

L'arruolamento della fanteria per l'allestimento di un secondo contingente canadese è terminato.

Anche i soldati per l'artiglieria e per le truppe montate si arruolano rapidamente; è evidente che si potrebbe reclutare una dozzina di reggimenti nelle provincie dell'ovest. Centinaia di giovani si presentano già ogni giorno per potere fare parte al 3.o contingente. Gli uffici di reclutamento hanno un lavoro difficile per provvedere gli equipaggiamenti a tutte le reclute, ma il governo è informato che la mancanza di equipaggiamenti non frena lo slancio.

L'ammiraglio Thourbridge assolto

LONDRA 13, mattina. — Il *Globe* dice che l'ammiraglio Thourbridge che fu deferito al Consiglio di guerra per avere lasciato fuggire il *Goeben* ed il *Breslau* nel Mediterraneo è stato assolto.

Smentita all'attacco russo alle opere avanzate di Kracovia

VIENNA 13, mattina. — La notizia da Pietrogrado pubblicata dal «Dayli News» che i russi attaccarono forze austro-ungariche e tedesche nelle opere avanzate di Kracovia, non risponde ai fatti. (Stefani).

La riserva aurea inglese non è diminuita

LONDRA 13, sera. — Il banchiere Huth Jachson parlando in una riunione dell'Istituto dei banchieri ha detto:

Ci era stato ripetuto parecchie volte che una guerra con la Germania sarebbe stata preceduta da un grande attacco della Germania alla riserva aurea dell'Inghilterra. Invece non è stato così. La riserva in oro della Banca è invece cresciuta dai primi di luglio al 23 luglio. Allora si aveva 40.164.000 sterline, la settimana seguente vennero asportate 1.958.000 sterline delle quali però soltanto 862.000 per la Germania e il resto furono inviate in Francia e nel Belgio. La riserva aurea della Banca ammonta ora a 69.500.000 sterline; cifra mai raggiunta.

Due aviatori tedeschi catturati dai russi

PIETROGRADO 13 (notte) — *I dragoni russi catturarono il giorno 11 con i loro areoplani i due tenenti aviatori tedeschi Merez e Poldie che furono costretti ad atterrare ad ovest di Rypin, durante una ricognizione compiuta nella regione di Konia Kotvo e di Plock dove avevano lanciato bombe.*

Due compagnie tedesche tentarono invano di liberare gli aviatori.

Linee ferroviarie distrutte dai turchi

ATENE 13 (notte) — Si annuncia che i turchi distrussero la linea ferroviaria tra Smirne e Cassaba. Si parlerebbe inoltre a Costantinopoli di sopprimere la linea tra Costantinopoli e Dedeagatch.

Vendetta contro un giudice per mezzo di una bomba

NEW YORK 13, sera — Una bomba è scoppiata causando danni alle facciate di due case e che si trovano di fronte. Sembra che l'autore di questo attentato avesse voluto colpire il giudice Luigi Gibbs e l'assessore i quali avevano fatto condannare una banda di malfattori che esercitavano la tratta delle bianche.

Giornalista romano ferito in Francia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 13, notte — E' giunta oggi notizia al Sindacato dei corrispondenti che il collega Rodolfo Lagrua Talamanca principe di Carini, corrispondente da Roma del «Matin» di Parigi, partito per la Francia allo scoppiare delle ostilità, per arruolarsi come semplice soldato nell'esercito del suo paese, è rimasto doppiamente ferito nel combattimento avvenuto il 26 ottobre scorso ad Ypres nel Belgio.

Il principe di Carini ha avuto trapassate da palle nemiche la spalla sinistra e la gamba destra. Trasportato all'ospedale di Cherbourg le due ferite sono state giudicate guaribili in una quarantina di giorni.

Il principe di Carini è figlio di un valoroso garibaldino che ha fatto con Garibaldi la campagna di Sicilia del 1860.

I colleghi del sindacato gli hanno inviato telegrammi di augurio di pronta guarigione.

"Il nostro diritto sul mare,, Conferenza alla "Trento e Trieste,,

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 13, ore 24 — Questa sera nell'aula magna del Liceo Manzoni l'avv. Giovanni Giuriati presidente generale della «Trento e Trieste» per iniziativa della sezione lanese di questa associazione ha parlato davanti ad un pubblico eletto ed affollatissimo sul tema: «Il nostro diritto sul mare».

L'oratore fu presentato da Michelangelo Zimolo che lesse pure numerose adesioni fra le quali quelle entusiastiche di Giovanni Berlacchi e dell'on. Vecchini.

Il Giurati ha illustrato ampiamente il diritto italiano sull'Adriatico basandosi su considerazioni storiche, filologiche, economiche e strategiche. L'oratore si è particolarmente soffermato su questo punto rilevando che i potenti armamenti navali moderni hanno distrutto gli antichi porti mercantili e militari insieme. Oggi il grande porto commerciale ha bisogno di una piazza forte a distanza che lo difenda. La sicurezza, la floridezza di Trieste si deve alla piazzaforte di Pola, così come la decadenza dei porti italiani è dovuta alla mancanza di una adeguata difesa strategica e poichè questo non possiamo crearla sulle nostre coste a cagione dei bassi fondi, è inevitabile andarne a cercare sulla costa orientale.

L'oratore sostiene perciò il diritto dell'Italia di occupare tutte le coste dalmate, il cui arcipelago permetterebbe sempre un asilo sicuro ad una flotta avversaria e una base di operazione irraggiungibile. Passando poi ad esaminare il problema da un punto di vista politico, osserva che un tale progetto era avversato fino a ieri dai socialisti e dai cattolici. Questa ultima opposizione specialmente poteva apparire grave, ma la situazione è cambiata dal giorno in cui il re cristianissimo annullando il fatto storico di Lepanto si è alleato col sultano.

L'oratore fu applauditissimo.

Due fatti di sangue a Milano

Una ragazza ferita a morte da un soldato

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 13 notte - Due tragedie registra stasera la cronaca milanese. Certo Carlo Cavenaghi falegname d'anni 47 abitante in Corso Buenos Ayres 25 è stato ferito a morte con cinque coltellate da un giovane che viveva con la sua famiglia, certo Mario Martigli di 27 anni, panettiere. Nella famiglia del Cavenaghi le cose andavano assai male da parecchi anni per il carattere del Cavenaghi, un tipo di beone violento che spesso rincasando litigava con la moglie e la batteva al punto che la donna dovette ricorrere replicatamente alla polizia. Da un po' di tempo il Cavenaghi aveva preso a maltrattare anche una sua figliuola diciassettenne, Enrichetta, che si era fidanzata col pensionante Mario Martigli.

Si vuole da alcuni che il Cavenaghi fosse divenuto geloso della moglie e da allora non avrebbe più visto di buon occhio neanche il fidanzato della figliola. Oggi il Cavenaghi ebbe una nuova lite violentissima con la moglie alla quale somministrò una buona dose di pugni. Rincasando per la cena la lite si riaccese alla presenza del Martigli che intervenne per mettere calma. Ma il Cavenaghi si rivolse contro di lui con parole offensive, poi dalle parole passò ai fatti.

Il Martigli tentò di difendersi, ma essendo il Cavenaghi assai più forte di lui si vide ben presto sopraffatto e allora afferrò un coltello di sulla tavola e scagliandosi contro il futuro suocero gli inferse ben 5 coltellate all'addome, al torace, al viso e al capo stendendolo privo di sensi al suolo. Il feritore si dava alla fuga ma poi poco dopo andava a costituirsi. Il Cavenaghi fu raccolto moribondo e trasportato all'ospedale.

— Un'altra tragedia è avvenuta in comune di Musocco, a Villapizzone. Il soldato Giuseppe Legnani del 63.o reggimento fanteria che amoreggiava con la diciassettenne Angela Siglini, operaia, oggi si trovava con lei e poichè la ragazza intendeva troncare la relazione il soldato estratta la daga le trafisse il petto, dandosi poi alla fuga. La ragazza fu raccolta poco dopo e trasportata a Milano morente.

Il provocante discorso del prof. Richet a Torino

Il pubblico lo rimbecca

(Per telefono al Resto del Carlino)

TORINO, 13, ore 24 — Questa sera ebbe luogo al salone dell'Hotel d'Europa una conferenza del prof. Richet indetta dalla locale *Terza Italia*. Il prof. Richet parlò violentemente interrotto dai presenti giovani, facendo alcune gravissime dichiarazioni. Parlando dell'impresa libica disse che i tedeschi ravvivavano la resistenza araba: dimenticandosi evidentemente dello sfacciato contrabbando alla frontiera tunisina. Rivendicò poi alla Francia l'onore di aver fatto l'Italia sui campi di S. Martino e Solferino. Il pubblico lo interruppe gridandogli che la Francia era stata ricompensata con la cessione della Savoia e di Nizza e rammentandogli l'azione della Francia prima della presa di Roma.

Il prof. Richet avverte gli italiani di non favorire il rifornimento alla Germania della materia prima e di decidersi a uscire dalla neutralità, e muovere guerra all'Austria e alla Germania, perchè in caso contrario l'Inghilterra e la Francia potrebbero con poche torpediniere chiudere lo stretto di Gibilterra e affamare l'Italia. Questa minaccia fa insorgere il pubblico e succedono dei tumulti i quali continuano con una dimostrazione in piazza.

L'arresto di un truffatore

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 13, notte — Negli ultimi giorni dello scorso mese aveva preso alloggio all'albergo dell'Aquila Bianca un giovane elegantissimo, che disse di chiamarsi Giacomo Guerini, sottotenente.

Pochi giorni dopo il sedicente ufficiale scomparve e il proprietario dell'albergo rimase insoddisfatto del suo avere e sporse denunzia al commissariato di P. S. del rione.

Ieri sera la squadra in borghese è riuscita a rintracciare il Guerini e a fermarlo in piazza della Borsa. Al funzionario che lo arrestava il giovane dichiarò di aver dato all'albergatore false generalità e di chiamarsi, invece, Amedeo Pezzi da Roma.

Aggiunse che era di passaggio a Napoli dovendosi recare a Bengasi, dove è occupato quale supplente nell'ufficio postale e di non aver pagato il conto dell'albergo perchè la famiglia gli aveva ritardata una rimessa di denaro.

Stamane, però, la questura veniva telegraficamente informata da Bengasi che il 24 ottobre scorso era scomparso da quello ufficio postale il supplente Amedeo Pezzi, che si era reso responsabile di appropriazione di lettere assicurate e di cartoline vaglia per oltre 20.000 lire

L'arresto di un ragazzo omicida

(Per telefono al Resto del Carlino)

PIACENZA 13, ore 20 — Quest'oggi i carabinieri hanno arrestato in una cascina di montagna, ospitato da alcuni contadini, il giovinetto Eugenio Costa, che l'altro giorno, come vi informai, sparò un colpo di fucile contro il proprio compagno Giuseppe Sartori di 14 anni.

Il Costa in un primo interrogatorio ha sostenuto che il colpo di fucile gli sfuggì per disgrazia, ma non ha potuto escludere di avere in varie occasioni minacciato di vendetta il Sartori, che egli accusava di avergli rubato delle trappole per prendere gli uccelli.

Il Costa ha escluso, ad ogni modo, che nel suo atto si possa vedere alcuna ragione di vendetta per il delitto avvenuto l'anno scorso a Bettola e del quale fu vittima il noto negoziante Rivi del quale il Costa è parente.

L'arrestato è stato quest'oggi trasportato alle carceri di Piacenza.

Il Sartori trovasi sempre in gravi condizioni, ma i medici sperano ora di poterlo salvare.

Studente ucciso per disgrazia da un compagno durante la lezione di disegno

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 13, ore 21,30. — Quest'oggi alle 16,30 alla scuola tecnica Sanudo un tragico incidente gettava nel lutto la classe di disegno del prof. Agazzi. Uno studente di 14 anni, Alfredo Franceschetti, figlio di uno dei capistazione alla nostra centrale stava passando da una tasca ad un'altra una pistola Flobert che aveva acquistato di nascosto da due giorni. Disgrazia volle che nel passaggio la rivoltella urtasse contro qualche impedimento, il cane scattasse lasciando partire il colpo che andò a colpire sopra il padiglione dell'orecchio sinistro il compagno di studio Umberto Gabrielli, pure quattordicenne, figlio di un negoziante di erbaggi. Il povero ragazzo reclinò il capo sul favolo mentre il sangue andava ad innondare la cartella sulla quale stava disegnando. Il ferito dopo qualche ora spirava. Il feritore involontario fu subito arrestato.

Settenne che uccide la cugina per disgrazia

BRESCIA 13, ore 25. — A Bisogno sul Lago d'Iseo il ragazzino Negrini Giuseppe, di anni 7 stava giocando con una ragazzetta quattordicenne, Negrini Rina, sua cugina. Ad un tratto la prese di mira con un vecchio fucile che credeva scarico. Ad un certo punto l'imprudente ragazzo fece scattare il grilletto e l'arma disgraziatamente esplose. La scarica andava a colpire la giovanetta in pieno petto squarciandoglielo orribilmente.

L'infelice rimase morta sul colpo.

I drammi delle abbandonate

MODENA 13. — Nella parte posteriore del Palazzo Reale, dove ha sede la Scuola Militare, abitano alcune famiglie di ufficiali e di inservienti.

Ieri sera una signorina, figliuola appunto di un addetto alla Scuola, rincasò, e fu impaurita d'incontrarsi per le scale in un individuo in attitudine sospetta.

Ne informò il padre il quale telefonò alla P. S. Subito furono sul luogo due agenti che trovarono lo sconosciuto nascosto dietro il portone. Fu invitato a seguirli in caserma.

Quivi si constatò che lo sconosciuto era una donna vestita da uomo.

Interrogata disse di chiamarsi Fedentali Barberina, d'anni 30, canzonettista da Mantova, ma qui abitante da dieci giorni in via San Michele 11, e di essere venuta a Modena per cercare di occuparsi in qualche cinematografo di varietà.

Chiestole il motivo della sua comparsa in abito maschile in tale luogo, essa ha detto che attendeva il suo amante sergente maggiore di fanteria allievo ufficiale della Scuola, per avere un colloquio, avendola abbandonata.

La giovane è stata messa alle carceri di Santa Eufemia in attesa di maggiori informazione.

Le cooperative e la crisi della disoccupazione e dei consumi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 13, sera — La lega nazionale delle cooperative e il comitato parlamentare della cooperazione, presieduto dall'onor. Orlando fino alla sua assunzione al governo e l'associazione italiana dei comuni che, come è noto si sono accordati per spiegare azione comune nell'intento di promuovere provvedimenti valevoli a fronteggiare la crisi della disoccupazione e dei consumi, hanno preso un'altra iniziativa per meglio secondare l'opera degli enti locali. Il comitato parlamentare formato dei tre enti ha istituito in Roma presso la lega nazionale delle cooperative un ufficio speciale per l'assistenza degli enti pubblici locali in tutte le pratiche relative ai provvedimenti già emanati in detto comitato e a quelli che potranno essere decretati in seguito.

Il cambio ufficiale

ROMA 13. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.

Mercati esteri

NEW YORK 11. — Frumento di primavera disponibile 126 1/2 — Id. rosso d'inverno 123 — Id. dicembre 123 3/4 — Id. maggio 131 — Granone disponibile 84 3/4 — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 6 — Frumenti entrati nei centri Ovest 2.140.000 — id. id. porti Atlantico 1.100.000 — id. spedizioni 610.000 — Granone entrata centri Ovest [illegible].000.

Caffè disponibile 6 1/4 — id. dicembre 6.70 — id. marzo 5.75 — id. maggio 5.93 — idem luglio 6.70.

Zucchero centrifugo, disponibile 4.01 — Strutto Verstain 12 — Sevo primo City 7 — Olio di cotone disponibile 5.28 — id. id. dicembre 5.38 — Trementina 46 — Cambio su Londra mandabile transfer 4.87 7/8 — Cambio su Londra 60 giorni 4.85 — Cambio su Parigi 5.14 — Cable transfer manca — Cambio su Berlino 86 1/2 — Cable transfert manca — Argento 48 1/.

Entrata cotoni nella giornata 53.000 — Spedizioni per l'Inghilterra 3000 — Spedizioni pel Continente 20.000 — Cotone Middling a New-Orleans 7 3/8.

CHICAGO 11. — Frumenti, dicembre 115 3/4 — Id. Maggio 122 1/2 — Granone, dicembre 69 1/8 — Id. maggio 72 1/8 — Avena, maggio 53 3/4 — Strutto, novembre 11.40 — Id. dicembre 10.57 — Id. maggio 10.70.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

UOMINI GIOVANI già esausti

Non è certamente da ascriversi a misoneismo nè a ricercarsi nella psicologia della « **querula senectus** » se i nostri vecchi deplorano la deficienza fisica delle nuove generazioni mettendo a confronto la loro balda gioventù esuberante di vita e calda di entusiasmi con quella dei loro nepoti, i quali nella primavera della vita sono già uomini avviliti, delusi, con un fardello di malanni e di debolezze gravanti sulle esili spalle, con sulla fronte le traccie di una già fiaccata energia fisica.

Non è l'ereditarietà paterna il fattore del precoce decadimento, nè sempre lo sono le dissipazioni, i disordini, le abitudini viziose. — I nostri vecchi rievocando le imprese dei passati anni non dimostrano certamente di essere stati stinchi di santi; anch'essi hanno goduto ed abusato talvolta, ma la tempra fisica era diversa, l'organismo più resistente, quindi le conseguenze non erano gravi.

Oggi si lavora troppo intensamente; bisogna far presto ed arrivare alla meta veloci, ed esser quindi bene e per tempo agguerriti alla lotta per la vita.

In ciò specialmente deve ricercarsi dunque il fattore della debolezza costituzionale dei nostri giovani, fatto che tanto da a pensare ai Medici ed ai sociologi specie nei rapporti del divenire della razza.

Infatti di pari al fatto delle deficienza fisica è davvero impressionante anche l'estendersi della debolezza virile nella gioventù.

La causa? Lo squilibrio funzionale. Quando un organo lavora in eccesso, toglie di energia funzionale agli altri organi che da esso dipendono e che sono in relazione. Nel nostro caso il soverchio dispendio di energia nervosa psichica va a discapito dell'energia fisica e di quella sessuale in ispecie. E' infatti, noto che le persone temporaneamente od a lungo assorte in intensi lavori cerebrali perdono della loro potenzialità virile, gli istinti sessuali si affievoliscono sino a spegnersi del tutto.

Colla educazione fisica, coll'estendersi delle pratiche sportive si cerca di rimediare a tanto danno, ma ciò in Italia è malamente inteso, da che lo sport diventa uno strapazzo, uno sforzo e ridonda di danno anzichè di vantaggio alla sfera sessuale.

Per cui assistiamo alla miseranda scena di giovani che trascinano un'esistenza dolorosa, larve d'uomini, anzichè uomini, esseri inidonei al matrimonio, creatori di generazioni di rachitici, di clorotici, di scrofolosi e via dicendo.

Può da ciò arguirsi quanto sia necessario non trascurare le forme morbose sessuali alle quali in via generale si dà scarsa importanza ascrivendole alla troppo generalizzata nevrastenia, mentre sono l'esponente di una vera debolezza organica generale e di un'anormale stato dell'apparato genitale.

Non a pochi potrà interessare di conoscere un Metodo di Cura razionale, innocuo e positivamente sicuro per combattere la debolezza sessuale. Su tale argomento, dietro esposizione del caso, l'Istituto del Dr Z. PARKER C.o, via Passerella, 3, Milano, dà schiarimenti e consulti gratuiti nonchè opuscolo gratis.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 50 000.000 - versato

SEDE DI BOLOGNA

Angolo Via Roma e Via Altabella

Sconto ed incasso di effetti sull'Italia e sull'Estero.

Emissione e pagamento di Assegni circolari sull'Italia, di Assegni e di Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vendita di Titoli e di Valute e di Divise Estere.

Libretti di Conto corrente 2 ½ %. Prelevamento L. 10.000 a vista - L. 20.000 con un giorno di preavviso - L. 50.000 con tre giorni di preavviso. - Somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di risparmio 3 %. Prelevamenti L. 3000 a vista — L. 5000 con un giorno di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo risparmio 3 ½ %. Prelevamenti L. 1000 al giorno. - Somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse netto da 3 a 5 mesi del 3 ½ % — da 6 a 11 mesi del 3 ¾ % — da 12 a 23 mesi del 3 ¾ % — da 2 anni e oltre del 4 %.

Qualunque operazione in genere di banca, di borsa e di cambio.

Servizio di cassette di sicurezza per custodia di valori documenti ecc. Per i Correntisti ed i Locatori di Cassette, servizio d'incasso Cedole scadute e Titoli sorteggiati esigibili in Bologna e pagamento imposte all'Esattoria locale **franco di commissione.**

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

12873 Da per tutto! Supplicazione «mercoldì o sabato?» non meritava parola? anima! 10634

UNICA Sii cortese di venire oggi, sabato, alle 15 in via I..., te ne prego vivamente. Grazie! 10631

STRANISSIMO Non rifiutare scongiurato abboccamento a chi ti adora, adorerà eternamente. 10637

A 43. Non ho che un solo pensiero: Lei. Un solo desiderio: Lei. Un solo amore: Lei. 10638

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

AGENTE fattore pratico commercio agricoltura, cerca posto, dispone cauzione; miti pretese, ottime referenze. Scrivere A. M. 1865, fermo posta, Bologna. 10583

EBANISTA intagliatore ventottenne finito nella lavorazione moderna mobili lusso disponibile col primo dicembre. Condotta referenze ottime. Scrivere Libretto riconoscimento 176-194, Bologna. 10625

SIGNORINA seria, distinta, nove anni pratica commerciale, dei quali cinque capo contabile presso Ditta importante cerca posto. Posta, Margherita 24. 10627

SIGNORINA germanica parlando francese italiano cerca occupazione come istitutrice o dama compagnia. Scrivere U. I... via Serragli 130, Firenze. 10632

ABILE cameriere, domestico, venticinquenne senese, buona presenza, educato, occuperebbesi presso piccola famiglia o signore solo. Informazioni primissimo ordine. Scrivere N 824, fermo posta, Siena. 10639

PERSONA seria quindici anni presso ditta primi ordine, pratico trasporti, tariffe ferroviarie, contenzioso, dattilografo, corrispondente, occuperebbesi anche presso amministrazioni case signorili. Eventualmente dispone cauzione. Ricevuta 10646 posta, Bologna. 10646

GIOVANE volonteroso, bella calligrafia, pratico contabilità cerca occupazione presso l'ufficio assicurazione, azienda commerciale o privata; accetterebbe anche come magazziniere. Ottime referenze. Mitissime pretese. Scrivere Fermo Posta Inserzione 10648. 10648

GIOVANE congedandosi 15 corrente offresi quale impiegato presso ufficio rappresentanza od altra Amministrazione. Miti pretese Indirizzare inserzione N. 10593, Posta, Bologna. 10593

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI cuoca da piccola famiglia. Serie referenze. Neri, Via Venezia 5. 10619

CUOCA cercasi casa di salute fuori Bologna. Dirigersi Begatto 1. Astorri, ore 13-14. 10630

CUOCA brava cercasi per coniugi soli; cercasi anche cameriera fine, distinta presenza. Scrivere Casella Postale 54, Bologna indicando ottime referenze. 10643

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DITTA importante medicinali prodotti chimici cerca abile provetto viaggiatore conosca bene articolo e possibilmente introdotto clientela Puglia Calabria. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere: Cassetta XXXX HAASENSTEIN E VOGLER, Napoli. 10631

AGENTI cercansi ovunque vendita privati riproduzioni qualsiasi fotografia su fotosmalto, madreperla, porcellana come ciondoli, spille ecc. Altissima provvigione. Lauto guadagno. Cataloghi, campioncino gratis, franco Pollak, Vienna Austria IX. Althanplatz 4. 10652

ABILI produttori assicurazioni, ramo facile senza concorrenti, ricercansi. Rivolgersi Farini 21. 10505

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

TEDESCO! Lezioni particolari collettive da Maestro patentato nordgermanico. Chiudari 3. 10641

LEZIONI di canto impartite da Enrico Oppi. Metodo speciale, Irnerio 23. 10485

SIGNORINA cerca maestra elementare per lezioni. Scrivere Boni Via Giuseppe Petroni 27. 10607

SIGNORINA cerca lezione di inglese. Scrivere Boni, Via Giuseppe Petroni 27. 10608

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI subito due botteghe angolo Altabella Sant'Alò con due agerture ognuna. Rivolgersi Magazzino Goudi S. Alò presso N. 3. 10571

AMMINISTRAZIONE stabili, terreni compra-vendita. Affitti a forfait. Ragioniere Bortolotti, 43, Saffi. 10614

APPARTAMENTI 6-10 vani, pianterreno rialzato. Disponibili in Ville strada San Mamolo 729-730. Comodità trani, giardino, gas, acquedotto, waterclosset, cantina solaio; volendo, luce, bagno. Fitto modico. Amministrazione Saffi 43, Ragioniere Bortolotti. 10615

BOTTEGHE due, unite o non, disponibili appena fuori cinta San Mamolo. Una con retro-cucina, acqua, cesso giardino. Comodità tram, gas, solaio, cantina; volendo, acquedotto, luce. Fitto modico. Amministrazione Saffi 43, Ragioniere Bortolotti. 10616

ACQUISTEREI o affitterei podere sino 25 tornature dintorni Bologna oppure villino sino 10 ambienti e poche migliaia mq. terreno con accesso linea tram. Dirigere offerte Casella R. 10629 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10629

CERCASI quartiere nove dieci stanze termosifone, bagno, luce elettrica, comfort moderno, possibilmente piccolo giardino o terrazza. Scrivere Libretto Postale 266109, Bologna. 10642

CERCASI appartamentino, oppure due camere vuote libere indipendenti. Derovellis, posta. 10645

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza, affittasi 8 maggio. Magazzini, Cortile, disponibili subito. Portiere Galliera 62. 10644

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati o vuoti: tre, quattro, sei ambienti, luce elettrica, gas, giardino. Via Bellombra 28, Villa Gargano. Comodità tram. Azeglio. 10650

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittansi subito. 7763

APPARTAMENTO terzo piano, Farini 5, nove ambienti, cantina, granaio, terrazzo, comfort moderno, subito. Trattative-visita giorni feriali 15,30 - 16,30 Amministrazione Conte Cavazza, Farini 5. 10400

CASA buona o Palazzo in posizione centrale comprerebbesi a contanti. Escluso mediatori. Scrivere Casella V 10446 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10446

AREA fabbricabile centrale, strada secondaria, circa mq. 300 vendesi. Montanari. Associazione Proprietari case. 10484

AFFITTANSI diversi locali uso studio ed amministrazione Zamboni 9. 10507

CERCASI subito od entro marzo, appartamento 9 locali tutto compreso, posizione centrale, soleggiata, camera bagno, caloriferi, 2 W. C.; ogni moderno comfort, preferiscesi nuova costruzione. Nello stesso fabbricato o meglio nello stesso piano ma ingresso separato, altre due stanze uso studio. Non troppo distante e subito, vasti magazzini asciutti, alti, molta luce, complessivi mq. 225-250 uso deposito merci, piccolo laboratorio; e nello stesso locale 4 stanze abitazione per custode. Offerte descrittive Casella T. 10547 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10547

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA liberissima affittasi subito, centro, persona seria. Plazzi, Fermo Posta. 10651

CAMERA ariosa elegantemente ammobigliata primo piano Mazzini 82 R. Bologna. 10647

CAMERA e salotto ammobigliate elegantissime affittansi volendo pensione. Scrivere Alfa, Posta, Città. 10612

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

POSSIDENTE Tariffa cent. 20 parola. Favorite differenza in L. 1,70 e pubblicheremo. H. e V.

PROPRIETARIO avviata azienda cerca socio con capitale disposto dare sua prestazione opera. Scrivere Fermo posta, Pace, Bologna. 10649

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

GIOVANE distinto, ricco, non residente Bologna contrarrebbe relazione con bella signorina anche sartina o popolana. Inserzione 10617, posta, Bologna. 10617

AGENZIA Governativa rimunerativa cerca socio disponga mille. Agenzia Boni, Bologna. 10628

MOBILIO Cessazione commercio vendesi camera letto, camera pranzo, mobili diversi. Saffi 123, dalle 14 alle 18. 10640

STUDIO ingegneria agraria assume amministrazione sorveglianza tecnica beni stabili rurali civili. Scrivere Casella R 10503 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 10503

SHAR

Cucina economica - Brevettata

La migliore

Per commissioni Rivolgersi al rappresentante

Ditta Angelo Pocherini - Mirandola

In vendita a Bologna dal Sig. Giuseppe Lolli - Via Volturno 9

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

Flacone L. 6.35 cont. assog. L. 6.70. Distrib. assol.

J. RATIÉ, phm. 45, r. de l'Echiquier, Paris.
Milano: farm. Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo.
Roma: A. Manzoni & Cia, 91, via di Pietra.
Napoli: farm. Inglese Kernot, St. S. Carlo, 14.
Palermo: G. Riccobono, F. Via, Pover.

Perle Santal Salo è 'EMERY'.

Salolo associato alla vera essenza di Sandalo orientale di Mysore.

Azione pronta sicura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (scolo).

In TUTTE le FARMACIE CHIEDERE la MARCA 'EMERY'.

Parigi - E. EMERY Farmacista di prima classe

Dep. gener. per l'Italia: C. BONAVIA & F.°-S. HEGRI & C.°-Bologna

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI

FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31

Succursali { **Via Azeglio 29** - Telef. 21-40
Bagni Porretta e Pianoro

LETTI Inglesi con rete robusta L. 40
" con ramiera decorata con rete a " 38 e 42
" di vuoto con rete " 30
Brande pieghevoli con materasso " 34

MATERASSI e CUSCINI DI LANETTO e CRINE VEGETALE

Visitare i negozi Via Azeglio 29

I sofferenti di Malattie Segrete

disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni, che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, diano la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio Chimico **G. TORRESI, Roma.**

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

« Ho adoperati i **CILINDRI BALSAMICI** uretrali, preparati dal Laboratorio Chimico Torresi, in due casi gravissimi, e posso attestare, in piena coscienza, di averne ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso (Goccia militare da oltre 7 anni) ho ottenuta la completa guarigione esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. Nel secondo caso, più grave ancora (Uretro-cistite cronica, da 13 anni, con grave restringimento uretrale) dopo avere dilatato gradualmente l'uretra fino a passare liberamente una candelletta Thompson N. 5, ho abbandonato ogni altra cura e son ricorso all'uso dei **Cilindri** Torresi; due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. Siano le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

» Dott. VINCENZO VENUTI, Medico-chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche ed uterine. — Napoli, 28 novembre 1907 ».

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI,** Premiato Laboratorio Chimico, **ROMA,** Via Magenta 29. Depositi: **BOLOGNA:** Farmacia Zarri - **ANCONA:** Angiolani - **TERNI:** Cratogli - **LIVORNO:** Jacchia.

La Cura Depurativa

del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 °/₀) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. **21** in Italia, estero Lire **25** anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Primadi ammogliarvi fate la cura depurativa.

GL' INCREDULI proprietari chiedano ai loro amici conoscenti che hanno sperimentato il metodo di fare noti al pubblico gli immobili da affittare mediante le inserzioni nella rubrica « *Fitti* » della nostra Pubblicità Economica, se realmente ebbero ottimi risultati. E la risposta non può essere che questa: E' un sistema d'incontrastabile ed immediato esito, valendosi del quale non si avrà più un appartamento vuoto. Eppure vi sono ancora quelli che tanto per seguire le vecchie abitudini aspettano che il caso faccia sapere al pubblico, che una sua proprietà è sfitta, mentre col nostro modernissimo metodo la notizia è letta da centinaia di migliaia di persone.

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla **Pubblicità Economica** del **RESTO DEL CARLINO,**

Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel **RESTO DEL CARLINO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quella che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Bologna - Via Indipendenza 2, p. p.

Per una efficace Pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia

Il Resto del Carlino

La preferita delle acque minerali naturali da tavola. - Si trova ovunque in Italia e all'estero

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza injezioni colla cura dell'**idrargiro-iodina Candioli,** il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli,** Via Nazionale, 72-73, **Roma,** a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

DOPO LETTO IL GIORNALE

Date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa proprio in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli Avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate **per iscritto,** in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle relative ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Haasenstein e Vogler

Puntata n. 11 — Appendice del **Resto del Carlino** — 14 Novembre

LA MASCHERA NERA

di H. LAFON

— La ricchezza — continuò il padre — per quanto possano scriverci contro i romanzieri, è la più solida garanzia di felicità; ho scelto un uomo e una fanciulla ricchi, i più ricchi di tutta la provincia, e appartenenti allo stesso tempo alle principali famiglie del luogo. Tutto è convenuto e regolato; i contratti, stesi nello studio di messer Giovanni Grellean, saranno firmati stasera in piazza Monge. Tu, mia Teresa, sposerai messere Michele Redon di Bonrepos, e a voi, signore, l'illustre marchese di Corneillan accorda la mano di sua figlia.

Il signor des Angles aveva preveduto qualche timida resistenza, che ei si proponeva di piegare duramente sotto il giogo del suo dispotismo; ma non si attendeva l'effetto prodotto dalla sua dichiarazione.

Teresa, atterrita, lasciò cadere le sue braccia con disperazione, e grosse lacrime solcarono le sue pallide guancie. Di fronte al dolore di sua sorella, che adorava, il signor Vittorio cercò rassicurarla a voce bassa e strinse una delle sue mani fredde come il ghiaccio. Il prevosto aveva troppo spirito e una conoscenza troppo profonda del cuore umano per non capire che quel turbamento rivelava un altro effetto. Allora procedendo alla maniera de' suoi antenati, che agivano con forza in tutte le cose volle domare il cuore di sua figlia col timore, e bruscamente esclamò:

— Che significa questa commedia?.... Perchè questo silenzio e tante lacrime?... Parla, Teresa; lo voglio!

Teresa portò il suo fazzoletto agli occhi e le sue lacrime raddoppiarono; ma rimase muta.

— Parla, te lo ordino! — ripetè il prevosto, con l'occhio acceso di collera.

Vedete bene, padre mio, che non lo può — disse Vittorio con voce tremante.

— Silenzio, signore! Risponderete per voi quando sarete interrogato.

— Bisogna bene che risponda per mia sorella, quando la commozione e il dolore le tolgono la parola...

— A che proposito tutte queste grandi frasi, signor filosofo?

— Lo vedete, babbo....

— No, signore, no, non vedo che smorfie, come ne fanno tutte le giovanette alla vigilia del matrimonio che deve assicurare la loro felicità.

— Se osassi avere un parere, padre mio, vi direi che le donne sacrificate non trovano mai la felicità assicurata dai loro genitori.

— Frasi di romanzo! Ragioni da scribacchiatore!..... — esclamò il prevosto alzando le spalle. — Mi credete dunque così sciocco da prestare attenzione a tali assurdità?..... Leggete Loyseau e le ordinanze di Blois, delle quali non conoscete una parola; e pensate a tenervi pronto ad accompagnarmi dalla vostra fidanzata, dove vi si attende di buon'ora.

— Parlate seriamente babbo mio?

— Come?.... Se parlo seriamente?!....

— Mi è permesso di dubitare, poichè la signorina di Corneillan ed io ci conosciamo appena....

— E' inutile conoscersi per sposarsi; basta che il partito sia conveniente.

— O piuttosto che si abbia la fortuna di convenire reciprocamente ai genitori, ciò che spesso, non è la stessa cosa. Mi stupisco, in verità, che con la buona opinione che il gran mondo si degna di avere di me, il signor di Corneillan acconsenta a darmi sua figlia....

— Non è stato senza sforzo che ho ottenuta la sua mano.

— Allora padre mio, il mio rincrescimento sarà minore.

— Che volete dire?

— Che non intendo ancora di ammogliarmi.

— Che cosa? Non ho ben inteso — proruppe il vecchio des Angles, saltando dal fondo della poltrona come un leone ferito.

— Vi dicevo, padre mio — proseguì il giovane con accento rispettoso, ma fermo — che questo matrimonio è impossibile.

— Ah! ah!.... Un complotto domestico.... una ribellione... ed è a me che si vuol dare l'esempio dell'indisciplina! A me!... Tenete bene a mente ciò che sto per dirvi: quando comando, voglio che mi si ubbidisca. Non dovevate sposarvi che tra un mese; lo sarete fra tre giorni. Volo all'Arcivescovado per le dispense, e lunedì, capite bene? lunedì prossimo andrete all'altare, dovessi trascinarvi l'uno e l'altra per i capelli....

— Padre mio, ricordatevi che siete in Francia e non nelle vostre piantagioni, e che nè leggi divine, nè leggi umane permettono qui di trattare i figli come altrettanti negri.

— Per provarvi il contrario, è con la frusta che d'ora in avanti intendo di trattare i miei....

— E se non bastasse?

— Allora con queste — esclamò furibondo il prevosto, saltando sulle sue pistole.

Ma Vittorio che nulla aveva perduto della sua impassibilità, a mezza voce disse:

— Riconosco codeste pistole: sono le stesse la cui canna toccò la fronte di mia madre....

Il prevosto mandò un grido di bestia infuriata e corse contro suo figlio; ma nel vederlo insensibile al pericolo e l'occhio fisso con indefinibile espressione d'amore sul ritratto di sua madre gettò le armi e fuggì, chiudendo violentemente la porta dietro di sè.

Teresa approfittò di quel momento per raccogliere le pistole, e si affrettò a nasconderle nell'armadio che chiuse a chiave; poi, avvicinandosi a suo fratello sempre immobile, gli strinse la mano e mormorò:

— Vittorio, ti ringrazio di avermi difesa,, ma hai avuto torto d'irritare nostro padre; in fondo, è il migliore degli uomini, quando la collera non lo acceca. ..

— Non dire così Teresa; e sopratutto non ripeterlo dinanzi al ritratto di quella martire, morta per le violenze...

— Perchè ricordarglielo, fratello mio? Se i tuoi rimproveri potessero riaprire la tomba, ti approverei; ma, purtroppo, sono inutili e non fanno che avvelenare una piaga che la morte sola guarirà.

— Usciamo da questa stanza sinistra e andiamo nella tua, Teresa, perchè anch'io devo parlarti. La vista di quei cari lineamenti mi turba al punto che dal mio cuore non escono che cattive idee e alle mie labbra verrebbero parole che un figlio non deve pronunziare mai.

Passarono nella camera della fanciulla, sedettero presso il balcone dipinto di rosso, che sporgeva sul più profondo degli antichi fossati di Montauban e rimasero qualche tempo silenziosi. Teresa fingendo di guardare i passanti e Vittorio guardando, forse senza vedere, la cascata del fiume di La Garrigue fra i salici e i pioppi. I canti e le risa rumorose delle lavandaie della fontana li trassero finalmente dai loro pensieri. Vittorio si avvicinò a sua sorella, che volgeva altrove la testa, e con dolcezza, le disse:

— Teresa, guardami!

Sua sorella non si mosse, ma divenne scarlatta.

— E così — soggiunse egli — ho indovinato il motivo della tua ripugnanza pel tesoriere generale?

Una stretta di mano fu la sola risposta della fanciulla.

— Una sola domanda, sorella mia: quegli a cui hai dato il tuo cuore è degno di entrare nella nostra famiglia?

— Lo è — rispose Teresa con accento sicuro.

— Me lo giuri?

— Te lo giuro sull'onore del nostro nome senza macchia.

(Continua)